[Az.B.24, n.3 (1)]

Istruzione Pubblica

Quel nome di città dotta e benemerita degli studj, con che da tempi antichissimi e da scrittori d'ogni nazione fu salutata Padova, non venne meno nè anche all'epoche più a noi vicine d'essere anche oggidì, ed in mezzo alla tanta luce, di cui risplende in tal rispetto le città prime di varj stati europei, non ignoriqua l'antica fama, nè quell'illustre nome di merito. Chè anzi segnando che l'insegnamento meraviglioso avvenuto di tempo in tempo alle parti subtilissime del sapere, ampliò di numero e di osservazione sue scientifiche istituzioni a tale da sostenere degnamente il confronto se non di tutte, certo del maggior numero delle più studiose città di Europa. Dalla quale osservazione sarà certo la verità a chiunque vorrà dare pure un rapido sguardo a quei tanti stabilimenti, che a lei spettano, e che alla istruzione pubblica son destinati. (a)

Università

È fondata del più capriccioso e più meraviglioso di questi, si è la Università di Padova un vasto edifizio, la di cui fabbrica cominciata dalla munificenza l'anno 1493 ebbe suo compimento l'anno 1552. Il portone, che ad essa guida, è adorno di lati d'ordine dorico rannellati ed appiatti, ma ben più che questi merita l'attenzione di riguardanti l'elegante cortile quadrato a due ordini di colonne doriche e jonico, che gli succede, ed è posto nel mezzo dell'edifizio. Questo cortile, forse la più bella architettura della città, è cinto a quattro lati da una comoda portiata nel pian terreno, da una spaziosa loggia nel superiore, e sono spiccati intorno e le porte e le celle di alcuni dipinti e statue, ed anche di busti di più rappresentati uomini d'ogni tempo, che qui ben meritano, del pubblico insegnamento e della gelosa preserva più della sepolcrale immunità. Se attribuisti al Palladio e del Dotto genio potes inuidere fra le opere inedite del medesimo, ma gl'intelligenti non sanno ravvisare lo stile di quel sapiente degli architetti, ritrovo piuttosto le maniere di Sanga Sanmicheli. Quel che ne sia l'autore è però sempre contegno ogni merito per solidità di costruzione, per comodità e composizione di proporzioni,

che non sono costantemente fermate nè da grappe secondo di parti, nè da alcuni arrovesci, quali sarebbero le conseguenze delle colonne agli angoli, e la cornice dell'ordine superiore sono aggettanti dalla linea sottoposta. Nel piano inferiore v'hanno tre scale, e questo per un verso laterale a dispor si possa in altra parte più vicinamente, ove stanno i gabinetti di Storia Naturale, ed anatomia, indi quello di Farmacologia, e poscia due sale per le lezioni. Da questo piano ascendesi al superiore per due magnifiche scale le di cui pareti sono sul rigione inferiore le statue di Plenk, Lucrezio Pasi, per cui laureati in filosofia l'anno 1784. Sul pianerottolo di questa scala vengonsi rispettivamente ad essa il busto del prof. Simone Stratico, e a destra l'anfiteatro di fisica sperimentale eretto sul disegno del cel. march. Gio. Poleni, che serve a tenervi le lezioni di questa scienza. La scuola di fisica fu istituita di Orsoli con decreto de' 27 Novembre 1738, e affidata al Poleni, il quale intendendo tosto all'acquisto delle macchine necessarie, ciò provvide splendidamente lo stato, ne mise insieme più che quattrocento, delle quali dà il catalogo ne' suoi Fasti della Chiesa di Padova il Facciolati. Ebbe il Poleni ad assistente prima Giorgio Bartoli, poi il ch. Vitaliano Donati, entrambi i quali passarono poscia professori alla Università di Torino, e Giammaria Della Bella, che segualosi più tardi nel Portogallo ottenne cattedra spettante ottenne a riordinare le varie leggi delle forze magnetiche. Spettava il Poleni l'insegnamento della Meccanica a quel della fisica, ~~e~~ la quale ~~insegnò~~ ne fu Prefetto l'anno 1764-65, e poi ricongiunta di bel nuovo l'anno 1777 nella persona del cel. Simone Stratico. Questi oppose a sul cenno stesso un'accurata descrizione e catalogo delle macchine che ascendevano già a 512. Egli ricevette il ch. Prof. ab Salzburn dal Portogallo che ragunò il gabinetto, già carico di cose, come per la generosità dello Stratico ad altri ingegni di stato, lo ordinò nella nuova sala attuale, lo arricchì di molte macchine proprie ed alcune, e lo condusse alla floridezza presente. Conta ora parecchie nelle macchine, delle quali oltre quelle indispensabili alle istruzioni, ve n'hanno tre note, che giovano alla storia delle scienze, perchè vedesi il successivo perfezionamento di esse strumenti. Tale si è una delle serie cronologica di macchine pneumatiche, di macchine di meccanica, costruite a Parigi sotto la direzione del rinomato ab. Nollet, di elettriche, di termometri ecc. Vi sono le invenzioni del dell'Aqua riguardanti le dottrine elettromagnetiche, per le quali il suo Autore che nel 1831 ha visitato considerò il primo degli ingegneri italiani in Europa e in Germania per poter molto colle quelle forze ~~[illegible]~~

Gabinetto di Fisica.

l'ingegno delegato dottor magistrale del Dott. Magini, che fu il primo a
dare l'attenzione di fisica a questo, ancora di astronomia. Ma singolar
ornamento di questa sala si è la statua del Galileo. Dopo l'anno 1823 del ch. D.r Domenico Theami di Viterbo
~~dopo la morte del Manetti~~, di quel Galileo, che cominciò insegnare prima e collocatovi dopo morte dal ch. rettore Ab. Stedio nella quell'anno, il ch. prof.
~~dell'~~ Astronomia e ~~di~~ Matematica, la Meccanica, più a tempo dritto tenne a Manetti:
l'antesignano dei fisici di questa Università.

Dalla sala, che conduce al Gabinetto di Fisica passando al Loggiato, che
sorge al pianterreno circondante il cortile, trovasi ad incidere un'angusta
sala quadra detta Aula magna ~~atta~~ capace d'oltre novecento persone,
e destinata alle pubbliche e maggiori solennità delle studi. Quì pure
corre nel Loggiato, e nelle sale vicine, e stanze e basse e bassissime.
Al principio del lato meridionale di quello s'ha il Gabinetto Ostetrico. Gabinetto di Ostetricia
Dessi la fondazione sua alla Cattedra di Ostetricia al bisognevole
dovere Calza, che professando ~~in~~ quivi ~~la~~ sulla ~~le~~ malattie delle donne,
di parecchie e delle ostetrice, si offrì a tabrica ~~ad~~ un tempo e gene-
ralmente delle gravidanze e di parti, locchè prese egli a fare l'anno
1769 ai stili studenti di medicina. Nel 1824 per ordinanza del Magi-
strato di Società di Magistrato gli venne ingiunto d'istituire in prospetto
anche nei dovuto, che mancava del Cantone, e si pensava ai sei
mesi invernali a per pubblica nella Città. Fondata la scuola, il
Calza cercò tosto ai mezzi di rendola più giovevole fornendola
di eccellenti disegni e modelli, e di accurate preparazioni rappresen-
ti le varie epoche della gravidanza e del parto, che acquistate dal
pubblico si conservano pavia per cura dell'ill. Signor ~~Dott.~~ ~~il~~ ~~nel~~
~~nel~~ ~~al~~ Calza ~~nella~~ ~~fondò~~ nella stessa cattedra di Ostetricia. Più tardi si
fu anche aggiunta una vista collezione di strumenti ostetrici di antichi
questo medesimi, con che il Gabinetto non mancasse una nulla ~~ha~~ di che
corrispondente al suo scopo. È dotato dal ch. prof. D.r Rodolfo Lavagnolo, ajutato da un'assistente chirurgo.

Dopo la scala, che mette in questa sala, sopra i locali annessi al Gabinetto di Notomia
Gabinetto anatomico, vi il deposito mostrano, la ~~Officina~~ anato-
mica ~~e~~ ~~per~~ ~~questa~~ ~~dei~~ ~~preparazioni~~ ~~e~~ ~~profili~~ ~~spiriti~~ ~~anatomici~~ e. Prospetto ~~e~~ ~~vista~~
vicino, ~~questa~~ ~~anatomici~~ sul loggiato è annessa nella parte il busto
marmoreo dell'ill. prof. Camillo Bonisti, ~~e~~ ~~vicino~~ posto il teatro. Questo
fu fabbricato l'anno 1796, ha forma elettrica con sei gallerie
dipendenti dall'alto in basso, e rischiarasi artificialmente con lumi.
Diassi costruito sopra un disegno datone dal celebre Dr Paolo Lagi,
e certo il fu con arte e ardire singolare. Non fu però il primo ch'esposto
nello studio, giacchè molto prima ~~era~~ ~~esposto~~ di ~~esposizione~~ ~~anticamente~~ un teatro
mobile pella lezioni anatomiche nel primo superiore della Università,

Cristoforo
Salaw gettò, che Alessandro Benedetti
in Padova il primo a fondare un teatro
anatomico ~~in Padova~~ e lo fondò, che
XV, ed è poi certo che nel Teatro
Padovano ~~per~~ i tempi del Casalis
~~fondato~~ il Vesalio ~~nelle~~ ~~opere sue ne diede descrizione~~
~~ma le figure~~ (a)

(a) Di ciò veggasi eruditamente
disposto nelle recenti opuscoli
del Tommasini 1.° §. Cenotaf.
Di alcuni illustri anatomici
italiani del XV secolo. Verona
Dip. Antonelli. 1842.

(1) fosse nel luogo stesso, ove sorse poi l'attuale. A' ispirazione sovrapposta
dell'architetto
alla porta ne indica l'epoca di fondazione, nelle iscrizioni sovrapposte
relative grosse porte
Hieronimo Fabricio ab Aquapendente
più dell'Aquapendente
XXX jam annos anatomicae professor.

Del teatro capace di più de 300 uditori si passò al Gabinetto anatomico.
Chiunque considerò al numero e alla forma di notomisti di queste Università non può rispingere dalla sorpresa, come ciò a' giorni nostri non esistesse
se già un Gabinetto. Eppure ciò fu Vincenzo Caldani il primo a dirci un
pensiero, e c'è a lui, che si dovesse quelle 250 preparazioni, e più
che ciò alla nomina dell'attual professore il ch.° L.° Princeps Cortese, ove
nel l'anno 1839, compresene l'intera suppellettile del medesimo. Lo
zelo stesso di Cortese di una sua ~~collezione~~ collezione di pezzi di anatomia
patologica atti a chiarire singolarmente le tenebrose malattie del cuore
e di essi maggiori, e la cura ~~prima~~ di trecentoquaranta preparati del tutto
nuovi. Ora il museo anatomico pella sua giovane età possiede già, se
non copiosissimo, certo preparati assai rappresentativi o per finezza o per
rarità. Preparazioni delle ossa, e segnatamente di muscoli, visceri, vasi, nervi, or-
gani di sensi, e preparazioni, che pertengono alla notomia di stallum. Ci si
dispiegano corpi intieri atti a rappresentare tutti i muscoli in connessione
in essi, o i nervi, tutti in maniera la nostra religione de' visceri, ispi-
ranti di questi allorchè a parte sorgono le vaticelle vascolari che si
intrecciano i grandi tratti di sistemi vascolari e nervosi negli organi che
gli analizzano, ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~, sottigliezza ~~[illegible]~~ injettatori di vene
e di nervi, delicate preparazioni degli organi e respiri e specialmente
dell'occhio. Oltre i preparati recenti ve n'hanno di molti in gran numero
ubbriachi al cervello, ed i nervi, che immersi nell'alcoole i muscoli in essi
ed in cassette d'avorio. Vi si trovano anche ~~tutti~~ i preparati microscopici
del cel. Rochesta, ed una serie molto maggiore formatasi dal prof. Cortese,
al quale oggetto il Gabinetto possiede l'ottimo microscopio composto, ed il microscopio
Solaw del Nachet 5.° Plossl.
Di fingerti dei ventricoli anche d'alcuni anatomici, e del busto in marmo innal-
zato l'anno 1869 dalla regione germanica a Morgagni vivente. Ha un'origine
annua di autorità lire mille ~~trecento~~ cento, e dritti del professore, oltre di ciò
assegnate biennale e sussidi da due opuscoli. La scuola anatomica di Padova
nella quale città già dal secolo XIII si tenevano pubbliche sezioni di corpi umani,
fu ai secoli XIV, XV e XVI tenuta in conto di studio insidiarsi alla cattedra di

dissergia, ed altri oggetti preziosi se non altro, che il ch. Antonio d'Aggiugendati lasciò per essa quest'ultimo nell'anno 1609. Riunitasi poi poco stante, fu in processo di tempo or ingrandita or divisa, sino a che nel 1662 ~~quella che~~ fu fermo aperta per sempre, ed assegnati a ciascuna due opposti prospetti. Furono in essa gli anatomici più segnalati, Andrea Vesalio, Realdo Colombo, Gabriele Fallopio, Girolamo Fabrizio d'Aggiugendati, Giulio Casseri, Adriano Spigelli, Gio. Antonio, Gio. Batista Morgagni, Leopoldo Marcantonio Caldani; vi studiarono dopo di lui, il Diemerbroek e l'Harvey.

Gabinetto di Storia Naturale

Uscendo dal Gabinetto anatomico trovasi a destra una scala, che guida al Museo di Storia naturale, e ad una stanza piena di vasi di alcuni antichi prospetti, che hanno ~~da~~ avanzi di alte speranze nello studio, che più valsero a dopo, ~~dell'~~ il Senato accademico, ne ripetono ampie le lacune, e tacen alcun adunque. Il Museo compongesi di cinque stanze, una delle quali trovasi immediatamente in capo alla scala, le altre quattro succedono al Senato accademico. Nella prima sono collocati i Mammiferi e gli Uccelli, ordinati i primi secondo il metodo di Cuvier, gli altri secondo il Cuvier stesso ed il Temminck. Tra quelli è ammirabile un Mammifero rarissimo tratto dalle vicinanze di Zeta, e una simile conservasi naturalmente nella torre di Venezia in Trieste, una bella Lepre, l'Orsetto bianco, i Daini, l'Antilope cervina di un pezzo eccezionale nelle coste della Dalmazia, l'Elefante ucciso anni sono in Venezia, ed un Giraffa. Tra gli uccelli si distinguono l'enorme Struzzo, l'elegante Menura lyrata, la Platalea roea, l'Arcapteryx lamellirostra, il Plotus melanogaster, varii Colibrì, una serie di Pappagalli, rettilinei, altri uccelli stranieri, ed una collezione completa dei nostri. La seconda stanza è un'andito in cui è esposta la collezione ornitologica della provincia Vicentina. Nella terza sono rettili e pesci disposti giusta i metodi di Cuvier ~~et~~ e Lacepède, e più giovani osservansi varj Coccodrilli, e Dentaggini, il Caméleonte, le Agame, i Crotali, il Boa, più secondi le cui vecchie e rarissime attaccano le spoglie o per volta o per ripetute o per varie gli spoglie, il Polyphony Bicheir, il Balistes, i Diodon, l'Ichthyophis anguillaris, l'Epidemus maculatus, la Murena Baii. Nella quarta stanza gli invertebrati classificati secondo il Lamarck, e vi si distingue la copiosa collezione di Molluschi e delle Conchiglie riccamente di oltre diecimila individui, della quale fa parte la più completa serie delle conchiglie

adriatiche, ~~nella quale si trovano~~ in cui sono i tipi originali delle nuove specie scoperte e descritte dell'illustre prof. Stef. Andrea Renier. Principiano poi le erbacee piante, le varietà la Scilla pratiensis, Ornithogalum Mallei, Silenia mediterranea, Anthericum Liliastrum, Galeopsis radicans, Lactuca virosa. È osservabile in essa la bella collezione di conchiglie intagliate donate dal ch. prof. Odoardo Luigi Brun. Nelle piante s'accolgono i minerali ed i petrefatti. Le prime sono rappresentate in numero di specie e di duplicati, e sono disposte col metodo di Gmelin. ~~Nel secondo parte~~ Vi si aggiungono collezioni parziali, come la geografica completa delle provincie venete, e l'altra delle rocce dell'Ungheria. I petrefatti vanno più d'altra due mille e duecento pezzi, ~~e formano la parte~~ più grande e più cospicua del Gabinetto, dovuti per somma munificenza, e di recente acquisto la disposizione collezione pervenuta da Luigi Cappellini di Cassel Gombarda, che conta oltre ventimila oggetti fra minerali, rocce e petrefatti. La raccolta degli Ittioliti di Monte Bolca e di Mt. Bolca, che ne fa parte, supera in numero e varietà di specie quella stessa che si trova a Parigi e fu illustrata nella Ittiolitologia veronese. È memorabile fra questi fossili una Raja figurata a scheletro osseo. Aggiunge a fregio il bravissimo dottor del Museo, che dà prof. Domenico la Cabella, il vero dono di tutti gli esemplari originali, su cui fondò egli le ~~[illegible]~~ specie fossili, da lui scoperte, con che pure offerisce la Raja pentagona, che il Gabinetto ritenne di valore, ~~[illegible]~~ la di cui specie sommano oggi a diecimila, e con sì bella gioventù a dimostrare, oltreno del lato di petrefatti, ordinati ~~[illegible]~~ ch'è ricco, ~~[illegible]~~ di più cospicui d'Europa. Fuggì Gabinetto ebbe nei principj l'anno 1834 il dono fatto da Antonio Vallisnieri alla nostra Università del Museo raccolto dal cel. Cav. Antonio suo padre, e il donatore fu delle Cattedre istituite di nuovo l'anno medesimo col nominarlo a professore di Storia naturale intendendo a tale posto gesse Cattedra, che si aprì l'anno seguente. Di sì fatto consorzio con varie cospere, non specialmente coll'altro dono fatto nel 1839 dal cel. Girolamo Zavarella delle ritorte di lui Museo, vanto di quelli del Principe della Cattolica, dell'ill. Cav. Strange, del D.r Girolamo Zabarò e di molti altri. Morto il Vallisnieri resse mente la Cattedra, ~~[illegible]~~ il Museo fondato a cura Cospicua sino al 1806, in cui l'una e l'altra furono rese di alta perizia e alla gel. del ch. prof. Stefano Andrea Renier, cui dovesi

il risorgimento e l'attual prosperità dello Stabilimento. L'ornavano allora e il Morgagni, e il Corviani, e il Morosini, ma cessò di stato effettivamente il Castello. Diretto da lui, ajutato da un Custode [illegible] di aL. 2000.

Gabinetto di Numismatica, Antiquaria ed araldica

Da una parte laterale al Cortile della Università si discende al Gabinetto di Numismatica ed araldica. Questo qui dissi incominciato sin dal 1734, [illegible] Antonio Vallisnieri aveva donato il museo del padre alla nostra Università, giacchè i pezzi d'esso insieme colle produzioni naturali gli oggetti archeologici, che compongono ora il Gabinetto di cui parliamo, e di quali il Facciolati (Fasti gymn. pat. III. p. 410) pubblicò il catalogo accettato dal Donatore. Però che da quel catalogo [illegible] per origine di parecchi oggetti della [illegible] e ancora [illegible] l'collezione e [illegible] nel Gabinetto di Storia naturale sino al 1807; [illegible] alla Biblioteca pubblica, e solo nel 1819 fu lor concesso locale apposito nella Università. Gli oggetti che esso contiene meritano qualche attenzione una Statua di Minerva, un'altra di Diana con [illegible] ed in marmo greco, molti frammenti d'altre statue antiche e di teste, fra le quali è celebre quella di Marco Bruto, e sopra tutto un torsello in marmo [illegible], figura [illegible] che è cinto di dodici segni dello Zodiaco e da altre rappresentazioni allegoriche, illustrato dal [illegible] dall'Aleandro nel 1616; [illegible] lucerne, vasi lacrimali, patere vasi etruschi con saggi di bei dipinti, idoletti in bronzo, monete assai antichità, le quali nel maggior numero appartennero al museo del celebre Marco Mantova Benavides. Vi sono ancora due brevi di un papiro della Cancelleria di Ravenna contenenti uno strumento di vendita degli anni 616 e 619 del quale scrisse il Maffei, e più accuratamente il Marini (Papiri diplomatici Roma 1805 N. LXXIV.). Di che questo Gabinetto avrebbe qualche pregio se gli fosse assegnato come da decenti stanze ove allogarsi e disporsi, e specialmente se venisse ad esso congiunta i doppi della collezione archeologica ricca di assai cose Romane e Longobarde, che a spese del Governo Municipale si forma in Cividale del Friuli per opera di quell'eruditissimo Canonico Della Torre, come si [illegible] dell'anno 1825 [illegible] alla Maestà di Francesco Primo di [illegible]. Presiede al Gabinetto il professore di Storia universale e delle scienze storiche ausiliarie signor Lodovico Menin.

Gabinetto di farmacologia

Al Gabinetto testè indicato succede l'altro di Farmacologia, ossia di Materia Medica. Questa Cattedra detta una volta Scuola o lettura de' semplici, ebbe sua prima origine in Padova l'anno 1533, e Francesco Buonafede fu il primo a tenerne in Europa pubblico insegnamento, giacchè quella di Bologna non venne affidata a Luca Ghini, che nel 1534 ad imitazione di Padova (a) (3). E tanto si [illegible] tenere quel valentuomo, che alla [illegible] nel suo sepolcro questo suo vanto in una coll'altro d'essere egli stato il primo a proporre la fondazione di un Orto botanico.

~~Aeris ad aetherias~~

(a) V. Fantuzzi Mem. della Vita di U. Aldrovandi. Bol. 1774 p. 19 not. 10.

Aenij ad aetherey sonitum dum surgit ad aeuum
Hic Bono Francisqui dormit in aede Fidy:
Materiem medicam docuit qui Antenorij urbem,
Quae lucet in toto non fuit Ausonia,
Cujus ob auspicium Venetam Respublica fuit
Ut fierent medicij Hostes, et Alievi,
Delicij naturey cultij Artiqued Minervam,
Quique fuit Patavi gloria splendor, bonos

ad è già noto che i tempi del Barrofsi in fatto di scienze il Dio in Anfiteatro era lo stesso come ~~[illegible]~~ Dio ci Europa. Ora per facilitare lo studio della sua Cattedra aveva egli sin nel principio del 1563 proposto la fondazione di un Museo di semplici, simplici o materiali, proposta che non ebbe mai compimento, perchè quantunque ~~[illegible]~~ il Museo Stato che nelle seconde metà di quel secolo fosse nato il pensiero di farne nell'Orto ~~[illegible]~~, per cui nel 1591 si erano già incominciati i Locali (6), non consta però che si fossero mai allocate le sostanze medicinali, nè che gl'illustri successori, che tennero questa Cattedra, fra cui Bosse citato, un Pellegrini, un Prospero Alpino, un Vesalgio, un Kriis Mazzoni, un abbiano fatto descrizione agli allievi. Ne istituito nel 1674, che trovasi nel Museo Vallisnieri dovuto in quell'anno alle Studi nostri molti ~~[illegible]~~ Materie medicinali, però disse incominciato il museo formato, che poi dal detto prof. Co. Angelo Della Decima fu nel 1807 arricchito ed ordinato secondo il sistema di Cullen. Ora esso trovasi posto al Museo Numismatico, contiene tutti i semplici che l'adoprano posteriormente ripartiti in sette armadj secondo l'Hartmann, molte elettrici, i organi della farmacopea antica, una cassetta di reagenti chimici, molte bilance, stagnuoli ed aromatici, una magnifica macchina rotatoria elettro-magnetica di Ruhmkorff e grandezza, ove vi mancano quasi gl'istrumenti omiogatici. L'Istituto del professore di farmacologia e Patologia il ch. Sig. Marchio Steer, e con anche ad esso del professore di Medicina teorica pei chirurghi il cel. Giacomo Andrea Giacomini: ha un'officina gratuita, ed una dispensa di a L. 200. Da questa parte dell'Università si viene a ingresso in un cortile, oltre il quale sono i locali destinati alla Portineria e Cancelleria, ed alcune dignità della gerarchia, ed all'Archivio dell'Università, e nel secondo piano avvi la sala di Anfiteatro, con un piccolo Gabinetto contiene di disegni, modelli e strumenti di quest'arte riguardano. L'Archivio comprende le raccolte fatte dal Cancel-

(6) V. Girol. Porro. L'Horto di Padova. In Venet. 1591. p. 8)

Archivio.

lieu Minerale, per servire alle Storie di questo Studio commessegli al Giusiolati di tutti gli atti delle università degli Artisti, le di cui prime sagelle cominciano dal 1530, varchi in generale i documenti spettanti alle due Università, in novantasei volumi. Vi sono inoltre gli Atti de' Legisti, quelli del Collegio Veneto degli Artisti del 1616 in poi, de' Legisti del 1635; gli atti e le matricole delle nazioni alemanne e degli Istriani greci, che erano qualificati di pari in margine, dagli Statuti, che furono di questi, progetti di pubblica ragione; gli atti del collegio Medico-filosofico del 1367 al 1785; quelli del Collegio giurisdi del 1523 al 1806 con frammenti del 1381, alunni del Collegio Tedesco, ed altre carte e libri spettanti a matricolazioni, dottorati, tassazioni ed aggregazioni ai Collegi. V'ha ancora una copia collegiale di Bandi e Terminazioni del Senato e de' Riformatori, rotoli e calendarj d'artisti e legisti, programmi di studj, tariffe scolastiche, registri, e finalmente documenti spettanti ai varii istituti di beneficenza aventi grave influsso sugli studi e sopra di essi. Perite ne' pubblici rivolgimenti le più antiche memorie di questo Studio, poco resta di remarchevole; però vi si trovano codici membranacei pregevoli di Statuti dal XV al XVIII secolo, ed inoltre lettere autografe dell'Imp. Ferdinando I, di Massimiliano II, di Rodolfo II, di Ferdinando arciduca d'Austria, di Emmanuele Filiberto - Carlo Emmanuele duchi di Savoja, di Ercole II duca di Ferrara, di Alfonso II duca di Modena, di Francesco I duca di Parma, di Guglielmo duca di Mantova, e dei Legati della Repubblica di Siena e di Genova, del Senato di Pistoja, ec., legali attestano splendidamente in qual conto tenuti fosse in ogni tempo questo ateneo dalle sapienze di potenti d'ogni secolo e d'ogni paese.

Tutti gli Stabilimenti pei quali diversi hanno sede nel recinto della Università: altri però non meno cospicui, e più assai numerosi sono qui e là sparsi pella città, quali sono le varie Cliniche, l'Ospitale Ostetrico, l'Istituto Veterinario, l'Orto Agrario, l'Osservatorio Astronomico, il Gabinetto e Laboratorio Chimico, e la Biblioteca. Le Cliniche sono tutte comprese nel grande edificio del nuovo Spedale Civico, e sono cinque, la Medica Superiore, la Chirurgica, la Medica Inferiore o per Chirurghi, la Ostetrica, e la Oftalmica. Quella importantissima istituzione, mercè di cui i giovani sono addottrinati nella pratica medica al letto degli ammalati da apposito pubblico Professore, che è ciò che addimandasi Clinica Medica, il di cui ritrovato si disputano a lungo gli Olandesi Ottone Heurnio, Guglielmo Stratten e Silvio del Boe, ebbe sua culla in Padova, ed angiolato a questi due sua origine al celebrissimo Giovanbattista Monteo o dal Monte professore di Medicina in questo Studio. Egli li fatti per lo meno nel 1543, e quindi più di 50 anni prima dell'Heurnio, e più d'un secolo prima degli altri testè citati usava l'insegnamento clinico esercitando i giovani nella pratica (a) Ciò faceva egli nell'antico Spedale di S. Francesco, ove era l'Istituto Veterinario, e al quale guidava il proprio medesimo, che ne credeva all'elegante cosa

Clinica Medica Superiore

(a) La prova irrepugnabile di tal asserto si ritrae dal Dissertazione del Comparetti e da altre circostanze del Professore dal Monte trovansi originalmente riportate nell'opuscolo di Giuseppe Cornetto = Di G. B. dal Monte e della Medica Italiana nel secolo XVI. Venezia 1839. 8°. p. 19 e seguenti.

a giardino dell'illustre nostro professore Giacomini, il quale pendente ancora un pittore segno di un de' più pregevoli trovati di che ~~[illegible]~~ alcun uomo ornasse, volle sotto all'eco stesso di quel portone scolpito in rilievo il busto del grande clinico con sotto un'epigrafe, che ~~raccomandasse~~ tramandasse a' dimenticati; quei grandi nomi s'adornino su quella soglia. Continuò l'istruzione clinica a tenersi, benchè molto interrottamente nello Spedale suddetto sino al 29 maggio del 1838, in cui aperto il nuovo Spedale fu chiuso l'altro, e il cel. Prof. Comparetti che allora la professava passò a porla ove ora presentemente la Clinica oculistica. Di là ~~[illegible]~~ fu trasportata poi nelle sale attuali, poste in due piani rimpetto al grande ingresso dell'Ospedale, ed a sinistra dell'ampia scala, che vi s'innalza. L'istituto clinico è composto di due corsie che si giungono ad angolo retto, con due camerini e guardano il sud-est. L'inferiore è destinato a ricetto degli uomini, la superiore alle donne, e ogni giorno sono tre stanze pel professore e gli assistenti. Ogni sala col camerino può contenere quindici letti, e vi passano annualmente fra tutte e due da duecento ottanta a duecentoquaranta malati. Mentre ~~[illegible]~~ i suoi bisogni, che però sarebbero più [illegible] collocamento. Ad vista del Professore, ed assistente, ajutato dall'Assistente, e servito da quattro infermieri di vario sesso, frequentano da 140 a 160 allievi, costa ogni anno allo Stato da circa undicimila lire. È però angusta alla moltitudine degli studenti ed ai bisogni dell'istruzione, per cui ora se ne propone l'ingrandimento e tutto della Scuola [illegible] ~~finora decretato l'ingrandimento~~ ~~[illegible] l'istruzione~~. Ebbe a clinici dopo il Della Bona, gli ultimi il Comparetti ed il ~~Brera~~. In un locale attiguo alle stanze vi ha un Museo patologico fondato dal cel. Prof. Francesco Fanzago nel 1808, che quantunque piccolo ch'è sia, accoglie pure alcuni pezzi importanti, che furono dal Fanzago illustrati colle stampe.

Clinica Chirurgica

La Clinica Chirurgica sta di fronte alla Clinica medica, e componesi di due sale nel piano inferiore destinate alle donne, e di una nel superiore per gli uomini. Vi si contengono ventiquattro letti, e ricovera comunemente 165 malati nell'anno scolastico. Diretta dal Professore, giovata dall'opera dell'Assistente, ha quattro infermieri di vario sesso, è frequentata da circa 200 studenti; e costa circa 10144 lire austriache per ciascun anno. Ha in oltre una dotazione di lire 460 pei giusti bisogni. Questa Clinica nelle mani dell'attuale professore il ch. Dr. Bartolomeo Signoroni salì a tal grado di ornamento decoroso che fa quasi dimenticare la sua penosa destinazione. Alle sale è attiguo il Gabinetto chirurgico, in cui appaiono schierati in bell'ordine i ferri ed i bendaggi occorrenti a quest'arte, che qui vennero collocati allorchè nel 1834 fu soppressa la Cattedra d'Istituzioni chirurgiche, che aveva l'obbligo di dichiararne l'istruzione

Ora poi vi si hanno molti inventari del professore e dei suoi allievi, e perfino quelli di quegli scuola
e l'ufficio. Ha il Sadiquetti un'assegno annuo di a L. 1000. Vi sono poi altre stanze
pel professore, pell'assistente, pel patrizante, pell'anfiteatro delle cattedre e clinica,
per le cucine, pelle sezioni, pei bagni, le gallerie e numero di locali, che notisi
ciò dello oggetto che vi stanno, o cui servono, e la varietà ed agiatezza, che ne
traspirano rendono questo stabilimento degno di particolare attenzione. L'origine
della scuola chirurgica in Padova rimonta ad epoca assai remota, mentre nell'
anticipio dell'università avea notizia di professori di chirurgia sin dal 1392,
che erano a quel tempo Nicolò di Montelio, e Benedetto Colmarelli: ma l'stab.
gramento di questa sia allora permanente tenne maggiormente alle notizie
e più conte alle sue varie professori i più insigni uomini anatomici. Ne
soltanto nel Maggio del 1830, che il Governo venne in sua opposta scuola
chirurgica nello spedale di S. Francesco affidata al prof. Girolamo Vandelli
al quale nel 1836 per ordinato di nostro Sovrano cadevano le sue insegnate
e le operazioni di chirurgia. La clinica poi non cominciò che nel 1760, e
fuorchè sopra dai medici delle sale comuni dello spedale, fondò nel 1808
numero del governo italico destinate le sale attuali, alloquale nel 1829
si aggiunsero gli altri locali sopra indicati.

Clinica medica Provinciale

Nell'angolo destro del cortile, che incontrasi appena passato l'atrio dello
spedale civile è la una delle grandi sale laterali che guidano alle grandi
sale del medesimo. Appiè di questa scorgesi una piccola gradinata, che
mena ad un andito, in fondo al quale è collocata la Clinica medica
Provinciale o pei Chirurghi. La congiunge due sale quadrangolari
per loro comunicanti, quando erano prima precedente, e sono ad esse contigue
tre stanze destinate pel Professore or vacante e pell'assistente. Ogni
sala contiene ordinariamente sei letti, talora non, e vi si numera in tutto
da 100 a 110 malati all'incirca. C'è dotta al pari delle altre del professore,
o ha un'assistente e quattro infermieri. Il numero medio degli stu
denti di poco oltrepassa i trenta. Costa all'erario di circa 5600 L. a.
Fondata prima nelle carceri di S. Matteo, ed affidata al benemerito
prof. Montegnani nell'anno 1813, passò con esso l'anno dopo nello
spedale civile, e vi occupò una stanza delle grandi sale, donde fu tra
sportata ne' locali, che or tiene, l'anno 1825.

Clinica Ostetrica

Lo stabilimento ostetrico fondato l'anno 1819 occupa il primo piano
a sinistra di chi entra nel cortile maggiore dello spedale, e riceve pazienti
internamente a maggio, ed è formato di due sezioni, che s'uniscono ad angolo
retto. Il compose di un dormitorio pegli studenti di pratica, di un'abitazione
pelle levatrici primarie, poi segue la camera pei parti detta camera di
travaglio, poi la sala delle puerpere, la stanza delle accumulate, la sala

Clinica Oculistica

pelle grandi, la stanza del Professore, quella pel bagno, una cucina, due stanze per l'assistente, ed attualmente pei casi riservati, un'orologio, le guardarobe, due camini pelle alunne lettrici. Tutti questi locali mettono sopra un corridojo largo spazioso e chiaro da vetri, e sono forniti di quanto può bastare ai bisogni delle accorrenti. Vi si mettono gratuitamente tutte le donne povere e già instituite nel nome magg. d'incoraggimento. Sono più allieve ostetrici da circa 70 all'anno, le allieve antiquatte. Vuol essere osservato in questo stabilimento una scelta istituzione ostetrica, che fondata ~~dal~~ l'anno 1826 per consiglio del benemerito professore attuale Dr. Rodolfo Lamprecht colle spontanee offerte degli allievi, si va con questo annualmente accrescendo, e conta già oltre cinquanta opere, fra le quali molte delle più splendide e magistrali, che servono alla istruzione di giovani praticanti, specialmente allorchè devono nella Clinica d'Arte del Professore, ed ~~dirigersi~~ ha un assistente, e due infermieri. ~~Ha~~ pei bisogni ordinarj una dotazione annua di a L. 250, e così annualmente da a. 10106 all'incirca. Sino dall'anno 1786 era stato ingiunto all'illustre professore Dottore Antonio della Bona, che volea trattare delle malattie delle donne, dei bambini, degli ostetrici, d'occuparsi delle malattie degli occhi, e perciò la cattedra di oculistica dapoi tenuta fondata sin da quel tempo, benchè l'insegnamento delle medesime fosse accoppiato a quello delle malattie sopra dette: non ebbe però luogo a tempo ossia appunto professore. Da solo nel 1819, che derivato la fondazione di una clinica oculistica, fu affidata a tempo l'istruzione teorica di questa arte all'ill. prof. Cesare Ruggeri, cui successe stabilmente nel 1829 il prof. Antonio Rolos. La Clinica però non fu aperta che nel Gennajo 1821, con congiunzione di una sola sala con quattro stanze, ai ricettare prima che tre, e poscia sei individui. Successo nel 1822 al Rolos trasferito alla Università di Vienna l'attuale ch. prof. Giuseppe Jonssini, ottenne finalmente altre due sale e tre stanze, e raddoppiò il numero degli infermi ricoverati. La Clinica attuale, che perciò dà ad uso i comodi che danno che la distinguono, è posta nella parte meridionale dello spedale, ha finestre a mezzodì e tramontana, e dividesi in due sezioni per varj usi, ha cui frammettesi le sale destinate per le lezioni, il Gabinetto oculistico, e l'anfiteatro pelle operazioni.

In ogni sezione s'ha una sala con sei letti, con stanza oscura per chi non ne ha bisogno, ed una cucina: ~~[illegible]~~ aggiunto d'esso ha un giardino. Vi si ricolgono nell'anno settenario da novanta a cento malati, e ne escono da cinquanta a sessanta. Presiede alla Clinica il professore, vi attende un assistente, e vi adoprano al basso servigio due infermieri per ogni sezione: gli allievi, che la frequentano sono numerosi. Importa essa all'erario una spesa media di A. L. 10507, ed ha in oltre nelle piccole spese un'assegno annuo di A. L. 200. Adornano questo stabilimento trenta esemplari modellati in cera delle principali malattie degli occhi chiusi in eleganti cassette, una collezione completa di quanti pure altrisparan a tutte le operazioni oculistiche, una preziosa nuova storia di strumenti disposti secondo l'ordine di loro invenzione, ed una piccola serie di pezzi patologici.

Istituto Veterinario

Il Senato veneto aveva già nell'anno 1774 istituita qui una scuola veterinaria, che fatto il nome di Collegio Zooiatrico collocaro nel soppresso monastero di Padri Gerolimini or detto la Maddalena, e n'avea la sopraintendenza quel magistrato, che diversi di loro incetti. Dirigeala il benemerito professore Giuseppe Orus, che allievo del celebre Bourgelat proponevasi di qui ordinare uno stabilimento pari a quello eretto in Alfort dal suo illustre Maestro. Ma le speranze sue buon passo fallirono, che nel 1787 fu deputato dai Riformatori dello Studio la soppressione dell'istituto, e ~~[illegible]~~ si creò invece alle Università nel 1789 una scuola sulle malattie epizootiche che s'appresero a quella di notorio conseguito; ~~[illegible]~~ agevolò già l'anno innanzi quel ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ e questa pure ~~[illegible]~~ venne abolita l'anno 1802. Seguita allora il ch. prof. Gaetano Malacarne, il di cui ingegno si rifiutava gravato a compiere gli oggetti di quella scuola, e conservare ed accrescere il gabinetto zootomico, nel che non è a dirsi con quale amore adoperasse l'egregio uomo, non ischivando quanto alla sventura, che avea inerente la cattedra e il professore. Ristabilita poscia nel 1815, il ch. prof. Girolamo Molin, cui venne allora affidata, ripigliò anche il Collegio Zooiatrico, tenendovi un corso biennale pei Veterinarj, fino a che riordinato nel 1819 l'Istituto Veterinario di Milano, ne conseguitò la soppressione del nostro. Questo collegio passò poi stante in proprietà dei Padri Ospitalieri dell'isola di S. Servolo in Venezia, che ne fecero quello spedale, che or dicesi di detto buon fratelli, ed

Gio. di Dio

alla Università venne dato in compenso del collegio a lei tolto una porzione del soppresso Convento di S. Francesco, su appunto trovasi adesso l'Istituto veterinario, le cui porte d'ingresso si aprono nelle contrade del Santo. Nel centro del cortile, che lo precede, evvi la grande macchina di Bourgelat atta a fenare sì congiuntamente i cavalli, da impedir loro qualsiasi movimento; succede la sala, la cucina e sala anatomica, la farmacia, il laboratorio, l'armamentario, e in luogo opposto le stalle pegli animali affetti da malattie contagiose. Nel piano superiore avvi una comoda abitazione pel professore, ed in ampia sala il Gabinetto Zootomico fornito di circa duemilla preparazioni di tutte le classi di animali. Da queste mentre ottenevasi quella di tutto l'apparecchio respiratorio, del sistema sanguigno, e del sistema centro-spinale del Cavallo, alcune iniezioni assai delicate, una copiosa raccolta di ventricoli ed intestini di ruminanti, ed una più completa degli organi masticatori, nonchè varii pezzi d'anatomia patologica. A questi oggetti aggiunse l'attuale professore il sig. Dr. Giuseppe Bruguelo molte utilissime preparazioni del sistema vascolare, dei visceri e dei muscoli. Uno ha l'aspetto di un ~~apparato~~ Veterinario regolarmente aprato, ed il servigio d'un custode, che cura il Gabinetto e le stalle. L'Istituto ha una dotazione annua di A.L. 950. È sommamente a desiderarsi, che questo stabilimento riceglie meriti la grazia sovrana quella larghezza ed estensione d'insegnamento, che hanno i grandi Istituti Veterinarj; chè solo allora e l'Agricoltura rispetto e la Economia si pubblica che privata ne trarranno quel giovamento vero e generale a desiderarsi, che solo da tali Istituti si può ripetere, e solo allora potrà risorgere anche fra noi quest'arte utilissima, che nelle precedenti vostre lamentiamo a ragione troppo sensibilmente negletta.

Orto Botanico

Questi Orti, il più antico di quanti orti pubblici furono destinati alle culture e allo studio delle piante medicinali, e che servì d'esemplare a quelli di Pisa, di Bologna e di Leyden, che gli succesero,(a) fu fondato dalla Repubblica Veneta con decreto dei 30. Giugno nel 1545 ad istanza di Francesco Bonafede padovano, che spontaneamente cedette in questa Università, e

(a) Vedi G. de Visiani Memorie dell'origine ed incremento dell'Orto botanico di Padova. Venezia 1839.

sopra disegno di Andrea Palladio da Bergamo. Ne fu affidata la direzione
a Luigi Arquillera spettante bresciano di quei tempi, che ne fu il primo
prefetto, come Melchiorre Gualandris di Konigsberg ne successe in
[illegible] del primo [illegible] che tenne in Bergamo lezioni pubbliche di filosofia, [illegible]
cioè fece egli qui nel 1563. Conta quest'orto fra suoi prefetti molti
insigni uomini, tra quali basta indicare i nomi dell'Arquillera, del
Gualandris, del Corbo, di Rosporo Aprino, del Vedrigio del Portadra.
Posto fra le due insigni Chiese di S. Antonio e di S. Giacomo a quali
passi del Po e della Nella occupa un'area di 20614.37 metri quadrati,
ed è bagnato a settentrione e a ponente da un ramo del fiume Brenta,
le di cui acque smaltite mediante una solida e grande muraglia
collocata vicinissima all'Orto, servono sollecitamente al medesimo
per ispalliere poi in diversissime fontane, e ricevono grandi serbatoi
necessari all'incremento delle necessarie sue piante. Mette
all'Orto un portone, posto con portone di rustica architettura, al
sommo del quale sono redigite le leggi imposte dai Signori dello
Studio a coloro, che si recano a visitarlo, l'autore delle quali
si attribuisce al celebre Daniele Barbaro, che ajutò efficacemente
la fondazione dell'Orto, e mostrano quanto amore portassero i Veneti a
questa loro prediletta conquista.

Triumviri Litterarii

I. Portam hanc decumanam ne pulsato ante diem
Marci Evangelistae nec ante horam XXII
II Per decumanam ingressus extra decumanum
ne declinato.
III In viridario stagnum ne contingito neve
florem decerpito ne semen frucheumve
sustollito radicem ne effodito.
IV Stirpem pictillam succrescentemque ne attre-
tato neve areolas conculcato
transilitato
V Viridarii injuria non afficiuntor.
VI. Nihil invito praefecto attentato.
VII Qui secus fecit aere carcere exsilio multator.

Nell'ingresso si presentano innanzi i cinque dell'Orto, oltre a quali vari il cancello,
che guida alla parte centrale e mentre del medesimo, a sinistra l'abita-
zione del prefetto, oppure dalla quale stendesi a ragguardevole una stretta sotterra-
nea destinata a nobilissima e a cospicua pianta di climi caldi, e avanti
ad essa un giardinetto a spartimenti simmetrici, in cui disposonsi i vasi, che si
seminano a primavera. A destra si ha la casa dei giardinieri, e presso a questa
l'antico bosco dell'Orto fatto d'eccelsi alberi per la gran estensione, fra cui

torreggiano gigantesche una Gladitsia di rarissime specie, un Cargino e un Filiqui-
fero di sopra trenta, un noce americano di trenta,
e più che tutti gli ammirai un Platano orientale, che vedesi coetaneo
alla fondazione dell'Orto, e che costruito coll'accorso prospetto d'altri due ma-
ri, e colla strana inegualità del suo tronco, sembra giustificare la tradizione, che
gli attribuisce quasi tre secoli. Dal tronco vedesi il passa ad altro gi-
rante di piedi, di là ad un terzo del pari vuoto, uno di molti altri
dell'America settentrionale, oltre il quale sorgeva il lungo Dipinto della
Serra, a cui fa spettacolo un'angusta pianura semirotonda contenente
una dirigente allegoria di alberi. La Serra costruita con molta intelligenza dall'architetto Antonio
Noale sul disegno del prof. Alessandro Barca alla fine del 1807 presenta un
fabbricato lungo cinquantacinque metri, diviso a maggiori, e diviso in tutta sua
y di varia ampiezza, che per opera di sottermoni forzati si scaldano a diversi
temperature, e provano a sovvenirvi la gigante ~~[illegible]~~ più delicate. Vi si
scorge una vista ~~[illegible]~~ raccolta di piante esotiche, e vi albergano in ~~[illegible]~~
notevoli di diversissime ~~[illegible]~~ regioni di tutti i climi. Meritano uno sguardo
di preferenza alcune Acacie, alcuni Cacti, un'Hura crepitans, l'Ambrosia
chinensis (Cucubita pepo), la Cordylinea indivisa, la Vanaglia ora in fiore
e la singolare Dillandria dichotoma, che di poi aspira contenta una serra
terra e serra radici sotterra all'aria in canestrina rotellina, e la splendida Magnolia più che
si attraggono l'ammirazione di riguardanti ~~[illegible]~~, i maestosi Banani, che nell'ultima stanza sebbene a due
sopra della magnifica vegetazione dell'Asia, piantati in terra, giungono
di belli e di grandezza colle Palme e colle Dracene fra cui s'inalzano, ma
che vengono a vincere ~~[illegible]~~ colle stesse piante a le gaje vegete
lor spiccano. Nel terzo stanzino intermedio alla serra osservasi una
ordinata collezione di frutti e semi. Dietro di essa stanno i magazzini del
stabilimento. Dalla serra si passa all'Orto centrale cinto circolarmente da
muro, sul quale corre una elegante balaustrata di pietra, ornata in alcun
tratto di busti di gallerie illustri botanici. Vi conducono quattro grandi portoni
con fontane al di ~~[illegible]~~ fuori, e chiusi da robusti cancelli di ferro a bronzo. La
superficie interna per viali maggiori e minori retti e curvi è divisa in
più spazi minori quadrati presso che tutti da cancelletti di ferro, e gli spazi
minori spesso sono rigettati ancor in aiole variamente con regolarmente disposte, e contor-
nate da cordonate di pietra, che separando l'un dall'altra giace pure a tener divise
le piante che ci si allevano. Qui ~~[illegible]~~ domandano osservazione due Magnolie di insigne
altezza, che si contano fra le piante introdotte in Italia, e due scelte piantagioni di
vegetabili della nuova Olanda, del Perù, dell'Africa boreale e d'altri climi più vicini che
sogno in piena terra lunghesse il muro di cinta ~~[illegible]~~ ove ~~[illegible]~~ esso ~~[illegible]~~ guarda ~~[illegible]~~ per levante e ~~[illegible]~~ ponente,
le quali vengono riparate nel verno coll'opera una cassina mobile, che bisogna si rimanda

E' a questa industria, che deve l'Orto nostro la bellezza e la forza di quelle piante, che altrove stagionevi appena vivono gracili e raggricciate nei vasi, fra le quali ostinosi ricordare due belle Araucarie, un'Hibiscus mutabilis, una Olearia [illegible] un Bruguiera cordata, un Ficus elastica, i Melaleuca, le Walbelmia, e sovra tutte una magnifica Palma a ventaglio, che da un folto cespuglio di sette tronchi innalza sulle nuvole il vertice coronato a ben sei metri di elevazione. La distribuzione delle piante tutte nell'Orto è per ordini naturali, meno una sola parte, che comprende le piante medicinali e quelle del Cannon. Vi si coltivano da diecimila specie, che vogliono di numero dopo la spaventosa gragnuola che nel 1834 l'aveva disfatto e sfrutto appena a travillo [illegible]. Viene attivo corrispondenza e cambio di sementi e di piante con [illegible] orti botanici di più dappertutto di Europa. E' frutto dell'attuale prosperità [illegible] Pirani, ajutato con amore ed intelligenza da un assistente, e da un giardiniere, nuovi di un istigiar. Mirica, due operaj fini e tre allievi. Ha un assegno annuo di a.l. 2900, ma oltre questo la proprietà [illegible] in questi anni passò che [illegible] fornì, ed è a questo, che egli va debitore della sua potente vitalità e prosperità.

Nelle case destinate a comodo e decente abitazione del profetto dell'Orto il piano terreno è riservato alla custodia di alcune collezioni botaniche. Nella prima stanza avvi possiò una mostra di tutte le sostanze vegetali native, che si somministrano dalle piante, un'altra di legni spettanti ad alberi nostrali e stranieri, una teca di piante fossili, una guarda di funghi modellati in cera, una pianta di prugnanti di ostruzione vegetale. La stanza successiva a la terza contengono la preziosa libreria lasciata all'Orto nel 1835 dal benemerito suo Dottore il prof. Cav. G. A. Bonati, ricca d'oltre 5000 volumi, la massima parte di botanica o scienze affini, la minima di letteratura, ed in questa sonvi non poche preziose edizioni del quattrocento. Viene ancora alcuni autografi riguardanti di Prospero Alpino, di Federico Cesi, di Gaspare Gabrieli, di Marcello Malpighi, di Giulio Pontedera, e lettere originali del Cesalpino, del Linneo, del Seguier, del Willer, del Willdenow, ed altri molti non meno illustri. Nell'ultima stanza è degnamente collocato un'erbario vivo di piante nostrali ed esotiche, coltivate e spontanee, e l'erbario originale, su cui lavorasi una Flora delle Dalmazie dal professore abate [illegible]. Quest'Orto nella vastezza e convenienza degli edifizj, per l'accurata e leggiadra disposizione delle sue piante, nella copia delle acque, nella stupenda veduta di che l'attorniano le circostanti boschetti, e per essere il solo Orto botanico, che possieda apposita biblioteca, sarebbe

già tale da sostenere convenientemente il confronto di quanti sono gli Orti pubblici delle altre Università, anche se l'origine sua nobilissima avrebbe segnato un'epoca nuova e luminosa nei fasti della scienza, essi si conserva, non rendesse per ciò sole sopra tutti rispettabile e venerando.

Orto Agrario

L'ingresso principale di questo vasto stabilimento, che occupa un'area di ~~campi 4 dei Padovani~~ metri 4,908, è sul Borgo di S.ta Croce, e lo stabilimento intero è collocato fra questo Borgo e l'amena strada di Vanzo. A destra del cortile, che precede all'Orto, avvi l'abitazione del Professore, che n'ha il governo, e sotto a questa vi ha un'ampia sala, ove entro a vasi sono esposti alla istruzione degli studenti gli esemplari reali dei cereali più ottimi. Seguita poscia una stanza, ove sovrapposi una bella collezione di frutti modellati in cera del valente S.r Pizzagalli di Milano; indi un'altra, in cui si ammira una ricca serie di modelli di macchine e stromenti rurali eseguiti sotto accuratamente dall'egregio meccanico della Società Agronomica di Vienna S.r Ab. Harder, serie che vasi sempre aumentando per cura del ch. Direttore dello stabilimento Sig.r prof. Ab. L. Configliachi. Succede una terza stanza, in cui si mostrano i semi delle piante più utili nella economia e nelle arti, disposti secondo l'ordine, che hanno le piante stesse nell'Orto. Da questa accedesi ad un local destinato all'educazione ed allevamento de' bachi da seta. In altra parte v'è un'ampia fenile, un'aranciera, un'agiario, uno stiassi, e piccoli portici per riporvi legni e carami. Del terreno la maggior parte è data all'agricoltura, la minor alla vivicoltura, e perciò v'hanno tutti, che si assoggettano a rotazione agraria annuale, ed altri riserbati agli esperimenti. Un'altra porzione del suolo destinasi a saggi di coltura di tutte le specie di cereali, delle piante tintorie, delle sciafere, delle tigliose, delle commestibili dei foraggi; un'altra alle specie ortensi divise in commestibili, legumi, frutti e bacci, piante olearie, insolate, radici mangerecce ed altre odorose. Vi sono in altri siti di vivai di viti e di gelsi tanto selvatici che gentili, gelsi ad alto fusto, a siepe, a boschetto, a cedruo, di dodici varietà; alberi fruttiferi d'alto fusto, nani, a spalliera, ed in vaso de' più pregiati d'ogni paese di 230 qualità: novantadue varietà di piante stabili, di vitigni, di un bosco ~~[illegible]~~ cavallari di gran valore, ed un'altro avvi di tutte delle vegliate piante, e quante sorte di Agrumi, dalla pomposa serpelle cremonese, e dall'ordine che in esso regna più ognuno appresi

come all'Orto Agrario di Padova nella maniera di ciò che vedesi alla più
compiuta istruzione di chi si dedica alle svariate parti della rurale economia.
La scuola agraria fosse per decreto del Vicerè governo l'anno 1763 e fu affi-
data al ch. Pietro Adriani, che da dieci anni era rettore all'Orto botanico
sotto la direzione del Pontedem. Morto ~~questi~~ l'Adriani nel 1805, gli fu dato a successore
il figlio Luigi, che già da qualche anno ajutava nelle incombenze della
cattedra; il quale dedicatosi specialmente allo studio delle piante coltivate
contribuì l'arte tintoria di nuovi e peregrini ausilj, per cui fu nominato
Ispettore a questo ramo d'industria. Riunita poi nel 1829 la scuola agraria
e quella di storia naturale universale, che già coprivano il ch. Prof. Configliachi,
furono entrambe affidate a quest'ultimo, ed il Prof. Configliachi
rifiutò. Riordinò a questi tempi il Configliachi il vecchio stabilimento,
che ad esso dà e le alpigiane che lo abbellisce, e la disciplina scienti-
fica che si regna, e la diligente cultura che si fa ammirare. Diretto
da lui, ajutato da un'assistente bienne, cuanto da un custode stabile
e tre operj giornalieri, ha una dotazione annua di a L. 1050, d'una
rendita annuale in prodotti di circa 2000 L.a., colle quali partite
però, oltre che bisogna a sostenere tutte le spese di conservazione
cultura, si pagano altresì ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ e pubbliche
imposte e private gravezze per poco di più che le due parti
del fondo per la somma di circa 1400 L.

Osservatorio Astronomico.

Sebbene nell'antichissimo studio vicino l'insegnamento fino dai primordi
~~tempi~~ l'Astronomia, prima imbrattata dalle astrologiche pubblicità,
poscia a più sani tempi congiunta alla matematica ed alla
fisica, com'era allora, che il Galileo fece di qui le sue più
clamorose scoperte sul sistema del mondo, svelando i satelliti
intorno a Giove, le macchie nel Sole e nella Luna, le fasi di
Venere, scoprendo l'anello in Saturno e ~~facendo~~ mostrando a tutti
~~[illegible]~~ visibili col trovato ~~[illegible]~~ stupendo di cannocchiali le me-
raviglie dei firmamenti, pure non ebbe qui l'Astronomia
proprio ed apposito Professore che nel 1678, nè stabilimento accademico
alla sua osservazione che nel 1767, quantunque il decreto della Repub-
blica fosse già stato segnato l'anno 1761.
Da sulla torre una delle più salde torri, che mentivano le città
~~[illegible]~~ presso il Ponte di Legno, e nell'angolo interposto al mezzodì ed

al ponente presso al vecchio Castello, che or non esiste. Queste torri, nel cui fondo cagionano le sanguinose carceri di Ryelino, addita ancora la sua antica e la novella destinazione ne' due corpi solpiti al fonte della porta che vi conduce, e che scolpiti dal celebre Cenotti.

Quae quondam inferras turris duxerat ad umbras
Nunc Veneteum auspicijs pandit ad astra viam

Sidotte essa colla usata magnificenza a quella decenza e solidità che vi si vede, fabbricatovi appresso una comoda abitazione pel professore, fornitala tutte delle macchine più necessarie, nel 1771 venne aperta alle lezioni astronomiche, che vi si diedero pubblicamente da Giovanni Alberto Colonto, promotore dell'opera, a cui nel 1779 fu data un'aggiunta stabile. Però sin dal 1769 avea egli incominciato le osservazioni astronomiche nella Specola, nè furono mai da quel tempo interrotte. A questo servono di molte macchine, le descrizione delle quali se non può dirsi completa per ciò che riguarda la storia della scienza, è però più che bastante ad apprender quest'istituto e ritrarlo nello stato suo d'oggidì. Vi si ritrovano un magnifico quadrante murale di otto piedi inglesi con un sestante di riflessione del cel. Ramsden, un'eccellente telescopio gregoriano di Short, un canocchiale acromatico del vecchio Dollond, uno strumento di passaggi con circolo moltiplicatore del Reichenbach, una distinta macchina parallattica di Utschneider e Fraunhofer, un canocchiale di gesso artistico di quattro piedi di dispersione focale, un circolo meridiano grosso eseguito nell'Istituto politecnico di Vienna, un Teodolito moltiplicatore, un Cronometro di Earnshaw, e tre orologi astronomici a pendolo, lavoro diligentissimo del valente meccanico di questo osservatorio S.r Giuseppe Stopani. A queste macchine la Sovrana munificenza ordinò, che venisse aggiunto un canocchiale acromatico di sei piedi con 52 linee d'apertura, un cercatore di comete con montatura parallattica, ed un canocchiale di Utzschneider del ch. S.r Plössl di 40 pollici, i quali tutti si costruiscono già nell'Istituto Politecnico sopra detto: con che l'osservatorio vostro arricchito di nuovi e perfetti mezzi di esplorazione nobili mantenere e crescere quella fama a cui l'alzarono il Colonto il Chimirallo, il Toaldo, nè ad alcuno secondo se non di tempo l'illustre Cav. Gio. Santini, attuale direttore del medesimo e professore di astronomia. Oltre a questi anni un'aggiunta stabile un vacante, il meccanico sopra citato, ed un inservient. Nelle piccole spese di conservazione e per gli acquisti minori ha la Specola un'assegno annuo di Ri.li 450: stanno

a parte tutta la spesa straordinaria, o di un aumento più rilevante.

Gabinetto e Laboratorio Chimico

C'collocato per ora in una casa privata posta nella contrada di S. Pellegrino presso ai Carmini al N.° 3958, ed occupa un'ampia sala, ove sta l'anfiteatro ad uso di scuola capace di trecentanta uditori, una stanza destinata pel Gabinetto, e due spazj locali a pian terreno componenti il Laboratorio. Nel Gabinetto analogo disposti in armadj i preparati chimici dei tre regni, e varie macchine fisico-chimiche, fra cui sono a ricordarsi i due gasometri a mercurio del ch. prof. Melandri ed un'apparecchio pella formazione dell'acqua. Nel Laboratorio ben fornito di vasi metallici d'ogni genere, di utensili per ogni maniera di operazioni avvi gran numero di fornelli, fra cui si notano il atlandico del Cramer, l'elittico del Boerhaave, quello di fusione del Margraff, l'Attanor del Rudolf, ed un completo apparecchio pell'illuminazione a gas. La scuola è frequentata da medici e farmacisti di secondo anno di studi, il cui numero medio ascende a 110. o in quel torno. Decretata la cattedra di chimica li 23 Ottobre del 1748 fu affidata l'anno appresso al prof. Bartolomeo Lacaprili congiuntamente alla medicina teorica, che da quest'anni insegnava, e tenuvasi nella Università. Nel 1768 essendo professore di chimica il cel. Co. Mario Lastri, ch'era stato nominato a tal carico sin dal 1760, fu fondato il Laboratorio e trasferita la ~~cattedra~~ scuola ove trovasi presentemente, ad insinuazione e sotto la direzione del Lastri medesimo, al quale successe non minore di fama ed di genio il cel. prof. Girolamo Melandri. Questo stabilimento, il cui laboratorio servì di modello a quello di Parma, e ad alcuni della Toscana, è diretto dal ch. Monsig. Poggiani attual professore di Chimica, ed ha un'assistente bravo, ed un'inservente. Per le spese ordinarie ha un'assegno annuo di ₤ 2: 2000.

Biblioteca pubblica

Posta nel vasto cortile, che dicesi dell'Ex-Lapidariato, comprende di una gran sala e di altri luoghi minori. Le

solo che dopo quella della Pagiano è la più vasta ~~[illegible]~~ di Padova, facea parte dell'antico palazzo de' principi Carraresi, e serba anche troppo le conguenze della volta sua età. Ci narra l'Anonimo (a) che a' suoi tempi era tutta dipinta secondo il Cavalcasele dal Jacopo Avanzi e dal Guariento, secondo Andrea Spirito da Altichiero e da Ottaviano Bresciano, ed aggiugne, che ivi erano pure i ritratti del Petrarca e di Lombardo della Seta, i quali pure avevano dato il soggetto di quelle pitture. Ora di tutte queste non rimane, ed esse pure assai guasto dai rispetti, che il solo ritratto del Petrarca. Collocati poi' progressi dipinti vi si sostituirono a fresco nel 1540 quelle pitture colossali d'imperatori e d'eroi, che le volte ilvorno di tale di giganti, e sono per la maggior parte di Domenico Campagnola, alcune poi di Giulio Lizzi e Stefano dell'Arzere, mentre quel medesimo ritratto del cel. cardinal Zabarella, che sorgesi tra' fine[illegible] vi di Lucrate, e vien attribuito a Tiziano (b). Di stile ad esso si leggono di belle epigrafi composte da Giovanni Cavaccio ed Alessandro Barbaro. Nofleino essere qui osservati i magnifici scaffali di quercia di Norvegia posti nel centro di questa sala, come pure le eleganti colonne, che li adornano e son di legno di Giuda, opera imaginata e condotta dall'olandese Michele Barlens. Conservasi poi in piccolo quadro del P. Felice Ravelli rappresentante la Vergine col Bambino, ed è miniatura vaghissima per grazia, per morbidezza, per forza di colorito. La prima fondazione di questa Biblioteca per uso dell'Università data dal primo di Marzo del 1631, ed era allora nel Collegio de' Gesuiti, ove presentemente sta il grande Spedale, e solo nel 1830 fu trasferita nella sala attuale. Ebbe un'aumento avanti il 1777 ricevuto pel dono fattosi di molti libri di storia naturale del prof. Antonio Vallisnieri figlio dell'insigne naturalista di questo nome, e più ancora dalla soppressione successiva dei monasteri, per cui le biblioteche di questi in essa si concentrarono. La sola libreria del cel. P. Carmeli, esistente nell'antico convento di S. Francesco e ricca di ventiduemila volumi, accrebbe la nostra di quindicimila ~~volumi~~, che in questa non esistevano. Ora ne contiene essa bene centomila, o poco meno, fra' quali una collezione

(a) Notizie d'opere di disegno di un Anonimo pubblicate dall'ab. Cav. Morelli. Bassano 1800 p. 30 e 156.

(b) Chi amasse maggiori particolarità intorno a questo solo e sugli attuali dipinti può leggere la citata Notizia a p. 157, o l'Aula Heroum de statuis et operibus Comitis Jacobi Zabarellae. Patav. 1781.

di edizioni Corviniane quasi completa, molte edizioni così dette del quattrocento, circa mille e quattrocento codici del XIII e XIV secolo, de' quali non pochi in pergamena, e per lo più trattano di materie ecclesiastiche, come quelli che appartenevano alle biblioteche di monasteri; i meno antichi invece versano sopra cose spettanti alla Repubblica di Venezia.

Resta aperta la Biblioteca dal 3 Novembre al 7 Settembre in tutti i giorni, tranne il Mercoledì e le feste di precetto, dalle ore nove antimeridiane alle tre pomeridiane. È diretta dal ch. Ab. Fortunato Federici assistito da un Vice Bibliotecario, che è il ch. Sig. Fortunato Luigi Nacari,(-) da un coadjutore il sig. Dr. Ab. A. Fonetti, da due distributori di libri ed un inserviente.

(-) Questo noto naturalista ha messo in sua casa una bella raccolta d'tutte le produzioni organiche dell'adriatico mare di molti degli, e fatto di sua lunga ricerca, non che una collezione di uccelli del le Provincie Venete: anche la quale ritrova per gentilezza sua ognor visibili agli amatori, e cultori di tali studj.

L'Università può riguardarsi e come corpo insegnante, e come corpo accademico. Al primo è commessa la pubblica istruzione superiore nei varj rami del sapere, e dividesi in cinque sezioni o studj, facendo il seguente ordine, Studi Teologici, Studi Politico-Legali, Studi Medico-Chirurgici-Farmaceutici, Studi Filosofici, e Studi Matematici, ognuno di quali ha per capo un apposito direttore. Il secondo corpo parimenti diviso in cinque sezioni dette Facoltà o Collegj (or quattro per essere il Collegio Filosofico e Matematico), a ciascuna delle quali oltre i professori appartengono altri individui forniti di requisiti voluti dalle Statute, che governano le Facoltà, e stranieri al corpo insegnante. L'istituzione dei Collegi risale appunto al 10 Dicembre del 1825, e ciascuno di questi riconosce a presidente il Direttore delle Studi, ed a capo immediato e rappresentante un Decano. Lo Studi Teologici comprende di sei professori, i quali insegnano 1° Storia Ecclesiastica 2° Archeologia Biblica, introduzione ai libri dell'antico Testamento, lingua ed esegesi ebraica e lingue orientali 3° Ermeneutica Biblica, introduzione ai libri del nuovo testamento, esegesi sopra il medesimo e lingua greca. 4° Teologia dogmatica 5° Teologia morale. 6° Teologia pastorale. A questi s'aggiungono pel insegnamento del diritto ecclesiastico il professore di questa scienza nello studio legale, pella Dogmatica il professore della medesima nello studio filosofico, e pella Catechetica e Omiletica il maestro di questa materia nelle scuole elementari maggiori. Il corso teologico si compie in quattr'anni dopo il corso filosofico, e per ottenerne la laurea il candidato dee sostenere questo esame rigoroso. L'insegnamento delle teologie si teneva dai professori dell'Università nel Seminario vescovile, tranne quello del diritto canonico.

Lo studio politico-legale contiene nove professori, i quali assegnano 1° introduzione allo studio politico legale, diritto naturale privato e pubblico, diritto criminale. 2° storia generale europea e particolare della monarchia austriaca. 3° diritto romano, statutario e feudale. 4° diritto ecclesiastico. 5° diritto civile austriaco comprese le procedure. 6° diritto mercantile cambiario e leggi finanziarie. 7° rieno e leggi politiche. 8° procedura giudiziaria e notarile, o stile degli affari. 9° contabilità dello stato, e queste è cattedra libera. Qui un solo espediente bisognerebbe, il quale è addetto alla prima, seconda e settima delle cattedre sovraindicate. Oltre a queste, altro che vogliono applicarsi ad un'impiego di carriera sono obbligati a frequentare le lezioni di Agraria del professore di queste cattedre. Il corso legale si compie in quattro anni dopo il corso filosofico, e per ottenere la laurea fa d'uopo sostenere quattro esami di rigore all'intervallo di tre mesi fra l'uno e l'altro.

Lo studio medico-chirurgico-farmaceutico comprende ventidue professori, i quali a loro, che aspirano alla laurea medica o chirurgica o ad ambedue apprendono nel corso di cinque anni, e dopo avuto lo studio filosofico 1° introduzione allo studio medico-chirurgico e storia naturale speciale 2° botanica umana 3° botanica 4° anatomia sublime e fisiologia, 5° chimica generale, animale e farmaceutica, 6° patologia, terapia generale, farmacologia e dietetica, 7° ostetricia teorica e pratica, 8° dottrina delle epizoozie e polizia veterinaria, 9° clinica medica, 10 clinica, operazioni ed istituzioni di chirurgia, 11° oculistica teorica e pratica, 12° medicina legale e polizia medica. Tutte queste cattedre, meno le ultime, hanno assistenti proprii che ~~si~~ rinnovano per un anno: le seconde e la quarta per ottenere la laurea si sostengono due esami rigorosi all'intervallo di 3 mesi. Quelli poi, che attendono al lo ve hanno un solo in comune. Quelli poi, che attendono al lo ~~ve~~ maestro di chirurgia ed ostetricia sentono di appositi professori le lezioni 1° di introduzione allo studio chirurgico di prima elementare, di clinica generale e farmaceutica e di botanica elementare 2° di fisiologia, patologia e terapia generale medico-chirurgica, nozioni di farmacologia e dietetica, 3° di clinica medica pei chirurghi: dei professori poi dello studio medico-chirurgico seguono apprendono 4° anatomia umana 5° ostetricia teorica e pratica 6° dottrina delle epizoozie e polizia veterinaria. 7° clinica, operazioni ed istituzioni di chirurgia, 8° medicina legale e polizia medica, 9° oculistica teorica e pratica. Compiono essi il loro corso, a cui vengono ammessi dopo avuti ~~[illegible]~~ lodevolmente tutti gli studi ginnasiali, in quattro anni. Per ottenere il grado di maestri subiscono un esame

sulle ispezioni degli ospedali chirurgici e specialmente, poscia tre anni di rigore
coll'intervallo ~~[illegible]~~ di tre mesi fra il primo e il secondo, di due fra questo
ed il terzo che è di ostetricia, al quale però non possono ammessi se non
dopo fatto una pratica di due mesi nella clinica relativa. La terza
delle cattedre mentovate ha un'esistenza speciale. A quelli poi, che aspi-
rano soltanto ad essere chirurghi civili o provinciali sono di obbligo tutte
le lezioni assegnate ai Maestri di chirurgia sopra detti, meno il quarto
anno che omettono, e dopo compiuto il corso primo tre mesi di pratica
e di servizio nello spedale, attendono alla pratica ostetrica come quelli, e
riportando sì dalle prime che dalle seconde certificati di diligenza e profitto
sono ammessi ai due esami rigorosi coll'intervallo di due mesi fra l'uno e l'altro.
Per ingrandire queste stedi basta aver compiuto lodevolmente in
un pubblico stabilimento le quattro classi grammaticali, ed anche
aver passato in una scuola principale le tre classi umanali, ripetendo
dopo la prima classe in progresso. Se il giovane avesse fatto prima
un chirurgo civile una pratica di tre anni, il certificato di questo
gli abbrevia di un mese la pratica nello spedale — Quelli che
desiderano di conseguire il grado di Oculisti dottori, oltre gli studj assegnati
ai Medici ed ai Chirurghi, ~~[illegible]~~ fan un secondo corso di oculistica: chi
vuole ottenere il libretto annuale delle ostetricie, oltre le lezioni ordinarie deve
intervenire per due mesi alla clinica ostetrica, e per dieci mesi in
quest'arte deve, oltre la pratica, eseguire due pubbliche operazioni nella me-
desima, e poi sostenere gli esami rigorosi. — Gli studenti di farmacia
per essere ammessi alle Università debbono aver passato lodevolmente le
quattro classi grammaticali, aver fatto quattro anni di pratica come
alunni ed abbattenti come assistenti in una farmacia dello stato.
Il corso loro è biennale ed comprende 1° storia naturale speciale,
2° botanica 3° chimica generale animale e farmaceutica, dopo di
che eseguiscono due chimiche operazioni nel pubblico laboratorio, e poi
sostengono un esame rigoroso per avere il libretto annuale dell'arte loro. Quelli
fra essi, che vogliono conseguire il grado di dottore di chimica, oltre che
il corso biennale, aver compiuto lodevolmente il corso filosofico, aver passato
lo studio biennale prescritto ai farmacisti, e ripetere poi nel terzo anno le lezioni
della fisica nel secondo, dopo di che subiscono due esami rigorosi, ed ottengono
il loro diploma. — Le levatrici finalmente ricevono dal professore un
corso di ostetricia teorica, assistono agli esercizj pratici sul fantoccio

poscia intervengono per due mesi alla clinica oftalmica, per essere quindi ammessi all'esame rigoroso ad ottenere il diploma ~~dell'arte~~ bis.

Lo studio filosofico ha sette professori, che insegnano 1° religione, 2° filosofia morale, 3° matematica pura elementare, 4° filologia latina 5° fisica teorica e sperimentale, e quali cattedre libere, la storia naturale generale, la storia universale ed austriaca, le scienze storico-ausiliarie, l'estetica, la storia della filosofia, la letteratura classica latina, la filologia greca, la lingua e letteratura tedesca, l'architettura civile e la pedagogia. Questi corsi si compiono in due anni dopo gli studj ginnasiali. Chi aspira alla laurea dee sostenere tre esami rigorosi. Le cattedre di filosofia, di fisica, di storia naturale generale hanno un assistente per ciascheduna.

Lo studio matematico secondo il nuovo piano dev'essere costituito di nove professori, i quali insegnano agl'ingegneri architetti 1° introduzione al calcolo sublime, 2° economia rurale, 3° geodesia ed idrometria, 4° arte del disegno, 5° storia naturale generale, 6° calcolo sublime, 7° architettura civile e stradale, 8° geometria descrittiva con disegni, 9° disegno nell'architettura civile, 10° matematica applicata, 11° architettura idraulica, 12° disegni di macchine, 13° alcuni trattati legali utili agl'ingegneri: oltre le cattedre libere poi possono frequentare quelle di astronomia. Compiono questi il loro corso in tre anni, e dopo finito lo studio filosofico, e per ottenere la laurea sostengono tre esami rigorosi. Quelli poi, che aspirano ad essere periti agrimensori, dopo il corso filosofico debbono apprendere 1° elementi di architettura 2° economia rurale 3° geodesia ed idrometria, 4° disegno di geometria, 5° storia naturale generale, e 6° i trattati legali sopra indicati. Fanno questo corso in solo anno, e fanno un esame rigoroso per ottenere il titolo esercizio dell'arte. — Lo studio filosofico e matematico hanno per ora un direttore, un decano ed un collegio comune ad entrambi.

Il gabinetto insegnamento nella università dipende esclusivamente dai direttori degli studj. Questi insieme coi decani, e coi professori ordinarj, uno per ogni studio, compongono ciò che chiamasi Senato Accademico, il quale è presieduto dal Rettore Magnifico. A questa carica viene eletto dalle maggiorità assoluta di voti ignoti di tutte le facoltà riunite in una laurea accademica, uno dei tre soggetti, che vengono a tal uopo proposti dal Senato, e assoggettati alla sanzione dell'assemblea, prima della fine di ciascun anno

sclastico. Il rettore, ottenuto che abbia l'approvazione del Governo, entra in carica al principio del nuovo anno, e il capo delle università, regge la parte disciplinare ed economica dello stesso, e dura in posto un anno. Ha una cancelleria formata di un cancelliere, che è anche segretario del Senato accademico, di un vice-cancelliere, di due cancellieri. Attendono poi al servizio di questo insegnamento un bidello capo del medesimo, un vice-bidello, un sotto-bidello, un inserviente alla cancelleria, ed un altro al pubblico. — L'Università di Padova costa alle Stato, alle cui spese si aggiungono 100.000 fiorini all'anno. Questo celebre istituto di educazione, che vante tanto benemerenze verso le lettere specialmente latine, e di cui fiorirono a maestri ed allievi tanti uomini segnalati, fu fondato nel 1671 dal cardinale B. Gregorio Barbarigo in un monastero di canonici regolari di S. Giorgio in alga, che era stato soppresso quattro anni prima, ed ora trovasi anche presentemente. Vi dettò egli un piano completo di educazione, vi aprì scuole in ogni maniera di insegnamento, vi fondò una tipografia, che tenne tutta larga e bella prova, e rimunerò lasciollo erede di tutti i suoi beni patrimoniali. Il vescovo Giampaolo Barbarigo di lui nipote aggiunse alquanto quel vecchio edifizio, ma fu Lardo Peppino (allora obbligo poi Papa Clemente XIII), il primo ad ingrandire la nuova fabbrica, la quale continuata da' vescovi successori per otto dieci tempi, attende ora il suo compimento da alcuni degni imitatori di quei magnanimi. Occupa l'edifizio attuale una superficie di 13500 metri quadrati o poco più, e dividesi in due parti. ~~Una~~ di queste a ponente, detta il seminario vecchio, corrisponde nel lato occidentale la chiesa, al piano terreno le scuole destinate ad uso dei professori di teologia delle Università, al primo piano il dormitorio pegli alunni, al secondo le biblioteche; nei lati di mezzodì e levante delle medesime i due piani superiori sono del pari destinati a dormitorio. L'altra parte dell'edifizio più vasta e più regolare dell'altra, ossia l'orientale, detta anche il seminario nuovo, ha forma di parallelogramma attraversato pello suo lungo da levante a ponente da una ala intermedia. Dentro questo, quanto tutto il lato orientale del seminario nuovo, ha nel piano terreno locali destinati alle scuole e i magazzini del negozio di libri; nel primo e secondo piano il dormi-

alle cui spese si aggiungono 100.000 fiorini all'anno. Questo celebre istituto di educazione, che vante tanto benemerenze verso le lettere specialmente latine, e di cui fiorirono a maestri ed allievi tanti uomini segnalati, fu fondato nel 1671 dal cardinale B. Gregorio Barbarigo in un monastero di canonici regolari di S. Giorgio in alga, che era stato soppresso quattro anni prima, ed ora trovasi anche presentemente. Vi dettò egli un piano completo di educazione, vi aprì scuole in ogni maniera di insegnamento, vi fondò una tipografia, che tenne tutta larga e bella prova, e rimunerò lasciollo erede di tutti i suoi beni patrimoniali. Il vescovo Giampaolo Barbarigo di lui nipote aggiunse alquanto quel vecchio edifizio, ma fu Lardo Peppino (allora obbligo poi Papa Clemente XIII), il primo ad ingrandire la nuova fabbrica, la quale continuata da' vescovi successori per otto dieci tempi, attende ora il suo compimento da alcuni degni imitatori di quei magnanimi. Occupa l'edifizio attuale una superficie di 13500 metri quadrati o poco più, e dividesi in due parti. ~~Una~~ di queste a ponente, detta il seminario vecchio, corrisponde nel lato occidentale la chiesa, al piano terreno le scuole destinate ad uso dei professori di teologia delle Università, al primo piano il dormitorio pegli alunni, al secondo le biblioteche; nei lati di mezzodì e levante delle medesime i due piani superiori sono del pari destinati a dormitorio. L'altra parte dell'edifizio più vasta e più regolare dell'altra, ossia l'orientale, detta anche il seminario nuovo, ha forma di parallelogramma attraversato pello suo lungo da levante a ponente da una ala intermedia. Dentro questo, quanto tutto il lato orientale del seminario nuovo, ha nel piano terreno locali destinati alle scuole e i magazzini del negozio di libri; nel primo e secondo piano il dormi-

Seminario Vecchio è alle parole numerazione del mese nome in cui si segnalano per diletto tutte l'orografie di Padova.

consultando a tal uopo quelli di più dicevi stabilimenti europei,

(a) Veggansi intorno alle Instituzioni Seminarii Patavini B. Gregorii Barbarigi ex Patav. Typis Seminarii. 1745. e rispetto al piano antico degli studj, oltre quelli, i lumi intorno al metodo originario di insegnamento nel Seminario di Padova dal Prosdocimo Zabeo. Pad. Tipogr. del Seminario 1841. 8°.

tori degli alunni, nel tempo le cavano dai professori. Il lato orientale è parimente sovrapposto in tre piani, che servono agli stessi usi degli altri tre lati descritti, soltanto diversi in ciò, che nelle parte superiore del piano superiore (Sopraindicato) ~~superiore~~ i due contigui gabinetti di fisica e storia naturale. Il lato meridionale, oltre il piano terreno sotterraneo, ha un solo piano superiore alle camere; mentre il settentrionale comprende di quattro di questi, a cui guida una bella scala a chiocciola, e vi sta la tipografia, e il teatro destinato a pubbliche esercitazioni letterarie o drammatiche. — Nel seminario vecchio alloggiano in cinque spaziose sale circa duecento giovani; nel nuovo vi sono da cento cinquanta camere, oltre gli alunni, fino a cinquanta pei professori. Il numero medio degli educandi è di 300 circa. — I redditi annui dell'istituto provenienti dai beni patrimoniali dell'immortale suo fondatore, da altri più legati, e sopra tutto dalle rendite del soppresso monastero di S. Brigida a lui donati dalla città e terre vicine, sommano ad a L. 30000: a ciò s'aggiungono le pensioni, che si pagano dagli alunni, le quali variano secondo che sono essi forgiati o no dagli ordini sacri, e di questa o d'altra diocesi: v'è poi sempre un numero di alunni gratuiti. La direzione del luogo è affidata interamente, sotto la vigilanza del Vescovo diocesano, ad un rettore, il quale nella disciplina si giova dell'opera di due vicerettori, e d'alcuni prefetti; nella istruzione di un prefetto degli studj giurisdizionali, di un vicerettore degli studj filosofici, di sette professori nella cattedra filosofica, di otto nelle ginnasiali, di un bibliotecario, ed oltre ciò v'ha un ripetitore di teologia morale, un maestro di lingua tedesca, uno di declamazione, di canto fermo, di liturgia sacra, un direttore della tipografia, e due o più correttori scelti dal numero dei professori. Nella parte economica i redditi del seminario vengono, sotto la tutela del Governo, curati da Mons. Vescovo mediante l'opera di un'amministratore, di un cassiere, un'ispettore, ed un ragioniere, tutti però subordinati al rettore. — Il seminario ha un gabinetto di fisica, ed uno di storia naturale. Il primo si fondò l'anno 1796 coll'acquisto fatto di una collezione di macchine possedute dall'ab. Fargnago, si arricchì con varie compere successive, ed al presente è fornito di quanto richiedesi all'insegnamento elementare della fisica sperimentale: vi mantiene osservazione una macchina elettrica, una pneumatica, e l'apparato dagnerrotipo, al tutto conforme a quelle, che il Dagnerre presentò alle accademie delle scienze a Parigi. Il museo di storia naturale riconosce a suo fondatore il chiar. ab. Lodovico Menin nell'anno 1810, quando egli insegnava fisica nel seminario. Crebbe nel 1828 per numerosa serie di petrefatti dei Sette Comuni Vicentini legati ad esso dall'ab. Caregnato, e poi per acquisti di minerali e conchiglie.

Ma ben più che i gabinetti, sublimò l'attenzione di chi visita il Seminario la sua celebre tipografia. Eretta l'anno 1684 coll'enorme dispendio di ottanta mila zecchini veneti profusivi dalla splendida liberalità del B. Gregorio Barbarigo, che per essa volle provvedere non solo ai vantaggi materiali del suo istituto, sì ancora alla più facile e più sicura diffusione della sapienza, adempì lungo poi al duplice intendimento del grand'uomo propostosi con tal ricorso di porsi in istato se non per eleganza di tipi certo per collezione e varietà di stampe colle più famose d'Europa; per cui l'elite di lanfi ancora dà giudizi più completi, quali il Mabillon, il Montfaucon e lo Zeno. Siccome dei pregiati e dei rari non solo di caratteri italiani di molte forme e grandezze, ma eziandio di parecchi greci e di tutti gli orientali, possiede quelli pure delle altre lingue, ed ha sei torchi che nuovi si fanno. Di qui escono le nitidissime edizioni di Giovanni Mansi, e la ristampa magnifica della Storia di M. Marcello Pelarra accuratamente eseguita nel 1820 dal ch. prof. A. Marsand. Alla tipografia è annesso un negozio di libri acconcio.

Nel minor lustro della tipografia aggiunge al Seminario la sua nobile Biblioteca. Fondata dal benemerito Barbarigo nel 1670, crebbe colle edizioni del tempo, s'arricchì delle elezioni di codici, incunabuli e libri classici greci e latini, cresciuti dalla eredità del conte Alfonso Alvarotti, poscia coi doni del Jacciolati, dei bibliofili Lanoli, Sandini, Stellini, Maggia, Bartoli, Bacchini, Mirotto, Pezzana, Sagredo, Veronese, Pindi, e più che tutto dei vescovi Giusfredi Rua, un vita del suo fratello del vescovo Giovanni Lai, ~~[illegible]~~ delle libraie gregorie, forte di 2500 volumi, fra cui sonvi codici ed edizioni pregiate. Altri doni ci fecero successivamente il vescovo Donati, Ortolani, Giovanni Scardeoni, Evangelista Stringopi, per tacer dei ignoti. A cui aggiunse ~~[illegible]~~ la nuova fatta da Giovanni Mantovani di edizioni ~~[illegible]~~ splendidissime di classici greci e latini in novelle volumi. Meritano osservazione nell'atrio, che ad essa guida, sei magnifici armadj regalatile dal Jacciolati, e nella sala meridionale dalla medesima gli armadj dorati lasciati dal padovano Giovanni Gloria. Contiene 40000 volumi distribuiti in due vaste sale, e nell'atrio intermedio. In questa sono le enciclopedie, i giornali politici, le poliantee scientifiche: nella sala ~~[illegible]~~ meridionale stanno le opere di letteratura e di storia: nella ~~[illegible]~~ settentrionale quelle di religione e di scienze.

Merita speciale osservazione nella prima di queste sale una preziosa raccolta di ottanta codici manoscritti, di quali centoventisette son membranacei, e fra questi ventiquattro ricordano i quattro vangeli dei Greci, cui con lettere latine olografe del Petrarca al celebre Giovanni Dondi, un salterio con miniature e figure dipinte del secolo XIII, un breviario romano del XV,

d'un messale del tempo stesso: per i cantori attorno vedesi un divino Commedia in foglio, il Dialogo del Galileo postillato da lui medesimo. V'ha nella sala stessa parecchie edizioni rarissime delle prime epoche della stampa, per le quali distinguesi il Plinio del Vindelino, il Decor puellarum, la Fiammetta stampata qui, e molte edizioni principi con esemplari in pergamena, nonchè belle serie d'edizioni aldine, elzeviriane e cominiane. Oltre i libri qui tenuti una collezione di quasi duecento incisioni in rame nella delle scuole italiana tedesca olandese francese ed inglese, che qui tenesi per la più numerosa e nuovissima che siasi in Italia. Fu legata al seminario dal marchese Benedetto Marefoschi per amore del benemerito bibliotecario Andrea Loi. Vi si distinguono per numero e nitidezza di prove quelle di Marcantonio Raimondi. Di prima bellezza sono pure quelle dell'Andran, del Rembrant, del Bourdon, del Callot, del Masson, del Pontius, dell'Edelink, del Visscher, del Vorstermann, di Fugel. Wollet, che fe' dono al maestro della più bella prova avanti lettera del suo Macbetto colle streghe, e finalmente quelle del Morghen, disposto di rimettere con essa gl'invoglioramenti avuti dal Marefoschi già ministro in Toscana. V'hanno ancora esemplari fotografici delle principali incisioni degli antichi maestri Martino Schoen, Albrito Durero, Lucaz di Olanda, e il Mantegna. A queste s'aggiungono altre pregevolissime di autori non celebri, e tutte insieme giovano a porgere giusta e compiuta idea dell'origine e progresso dell'incisione. Di tutto ciò regnato catalogo la perizia e diligenza del ch. prof. Ab. Lodovico Menghi.

Altro ornamento, vi sono splendidi delle biblioteche del seminario costituiscono il copioso duo di tavole comprendenti novantatre medaglie romane, di che fugiscala nel 1833 la libralità di Monsig.r Lodovico Sartori-Canova, in cui trovasi la serie consolare di cento e sessantatre pezzi, e la Colonna dell'alto imperio di novantotto tesi, ordinate ed illustrate dal Guglielmi oggiunto al bibliotecario loi dell'epistolare del Cav. Pietro Stochini.

Nè di istito il seminario può passarsi dall'accennare la chiesa ricca d'assai vaghi dipinti, intorno i quali veggesi la parte di questo libro, che riguarda alle belle arti; nonchè per l'organo, il teatro di il refettorio.

Quanto al piano attuale degli studi che vi si tengono, dal 1819 v'ha ne un corso giurisdizionale completo ordinato secondo gli atti governativi dello Stato, d'un corso

* Dei manoscritti più recenti vi hanno alcune ~~incisioni~~ ragione ~~incisioni~~ quelli del Bruzzoni e dell'ab. Gennari.

Le altre belle collezioni di stampe specialmente di autori fiamminghi, francesi ed inglesi sovrasi nella casa del Sr. Rocco Sandi a S. Sofia, e dovesi all'amore ed alla conoscenza dell'arte che vi ispirano il pari che dall'egregio suo padre.

filosofia pari a quelle degli altri Licei. Vi si aggiunge poi un modo speciale, che dicesi di Accademia, per quei giovani del corso filosofico o del teologico, che meglio attesero allo studio delle amene lettere, i quali nei giorni della Congregazione della Vergine, di S. Filippo Neri, e del Mercoledì santo sostengono gli atti di tali Accademie provate con loro componimenti italiani e latini. Nella prima poi delle accennate religioni il professore di grammatica tenne altra pubblica Accademia particolare nelle due lingue. Nè mancarono tutti l'anno altri esercizii religiosi, specialmente nella lingua latina, lingua ecclesiastica a cui ~~[illegible]~~ vittuel alle lingue per rendersi i cultori ed apprendere ~~le di [illegible]~~ volgari il componimento, nei seminarii al clero, ed anche ad ~~[illegible]~~ illustri e speciali gentiluomini di quelle celebri Università di Lione.

Oltre agli studj giurisdizionali e filosofici sin dal 1823 i professori delle facoltà teologiche delle Università, e più generalmente ~~[illegible]~~ il vicario professore di Teologia Ab. Crispiadi hanno qui le loro lezioni. I Università poi non si ~~[illegible]~~ recano alle Università, che per ascoltare ~~[illegible]~~ quelle di diritto ecclesiastico.

Alla ~~[illegible]~~ fama, e al seguito di molti illustri uomini e delle lettere e delle scienze benemeriti per molte guise ispirato: chi qui fuorì letterati perfetti negli studj Marco Antonio Nervegna dotto ed acuto chiarissimo de' classici latini, Jacopo Giacomelli nella gran lingua versatissimo, Jacopo Facciolati versatissimo ancora, indi stringono delle lacrimosi; qui apprese e fiorì il maggior lexicografo latino Egidio Forcellini, qui Nicola Della Lasta, Melchiorre Cesarotti, Clemente Sibiliato, Giovanni Costa: di qui uscirono e l'astronomo Giorgio Toald, e il matematico Belgrado, e l'antiquario Olivi, e l'eruditi Brucciani, e il naturalista Alberto Fortis, e cent'altri cospicui per sapere o per dignità. Alle quali scuole ~~[illegible]~~ tutti si sono di Padova chiunque volga il pensiero non ~~[illegible]~~ può vedersi del cenno quale insigne ornamento ~~[illegible]~~ della chiesa e della letteratura italiana.

Dinnanzi

Nel piantonno del vicolo contiguo alla Monache di S. Stefano presso al Ponte di S. Lorenzo è collocato l'i. r. Seminario, che dall'anno 1818 successe al collegio in quel tempo soppresso dei Monaci di S. Giustina. La direzione si è conferita a un Rettore nella persona del R. Delegato alla Università, e parti ad un Vicedirettore, e ad un Prefetto, (a istruzione) ~~[illegible]~~ a quattro professori, che si insegnano le materie delle quattro classi grammaticali, a due che si tengono lezioni delle due classi di umanità, ad uno di ispezione religiosa, e ad un altro di lingua tedesca. Il seminario annualmente ha circa duecentoquaranta studenti pubblici, e si ha ascritti circa settantacinque giovani.

Oltre le Università il Ginnasio e il Seminario, che sono le città [illegible] più collegi privati, di quali alcuni ampliati, e più frequentati. Prima per ordine di tempo fra quelli si è il collegio Da Porta o Protaspe fondato nel 1396 dal cardinale Giles da Porta alla mira di ricovrarvi alcuni studenti poveri delle Università. Ha un oratorio pubblico riuscito al loro pubblicamente nella Chiesa di S. Antonio, in cui possono allegarsi di ciascuna giovani. È governato da un direttore ecclesiastico, che ne cura la condotta morale ed il mantenimento dell'ordine. Ha redditi in beni per ascendente lire seicento annuali delle nobili famiglie Zakuna e Lion.

Collegio Protaspe

Nella contrada delle Zitelle è posto il collegio Pio istituito con testamento dei 19 Luglio nel 1398 da Antonio da Pio all'oggetto di ospitarvi ed alimentarvi alcuni studenti poveri di medicina, che più fossero stati, per variarne di numero secondo l'importare dei redditi. Questi provengono da fittamenti carpi cuanti dalle illustri famiglie del fondatore, che ne ha l'immediata sopraintendenza, e alle cui liberalità deve il collegio la sua instituzione e conservazione. Oltre un decente collegio pel direttore ecclesiastico ha stanze, posti per a, luoghi di servizi, cortile ed orto.

Collegio Pio

(12)

Poco più in là del posto di S. Lorenzo al numero civico 2718 fu fondato nel mese di Novembre del 1816 dall'ab. Bartolomeo Benedetti il collegio di questo nome, istituito per letterati bisognosi di ogni ordine, e capace di ricevere alcuni. Diretto dal proprietario, ajutato da un ispettore governativo viene insegnato nelle cattedre del diritto medesimo, negli studi di giurisprudenza, negli elementari da un maestro e un ripetitore, nella lingua tedesca, nella musica e nel disegno da altrettanti ~~maestri~~ istruttori. Ha una interna delle famiglie è composta ad una economa, e ad una governante, la disciplina a tre chiavi, e tutti in un ai maestri, ma quelli di disegno e di musica hanno stipendi, domicilio e mensa in collegio.

Collegio Benedetti

Nella contrada Scalone al n.° 1688 in appartamento ad ampio galleria fu aperto nel novembre del 1829 questo istituto, che si regge alle spese della Commissione istituzionale del Regno Lombardo Veneto. Amministrato da un direttore, un vice-direttore, un economo un ispettore, e un sopraintendente, ha in oltre un segretario, e un professore di ~~[illegible]~~ lingua. È ospitato e pieno di un ispettore governativo, ha due professori di disegno, religione, lettere italiane, ed aritmetica, e i capaci di ammettere alcuni pagenti o pensionati, che si ricevono oltre l'adempimento, il vitto e l'alloggio. È questo agli studenti di pietà l'unico ospizio, e comincia di già a lasciar bella speranza pelle famiglie di professori e l'istruzione ricevuta di alcuni allievi.

Collegio Pallavicino, o Trivulzio

Oltre a queste, il numero dei Collegi
Varj Collegi giusti costa la città stessa, di quali altri ragionerò altri giornali
Primo per ordine di tempo si è il Collegio di Porta o Portese fondato nel 1396 — Collegio Portese
dal Cardinale Giles de Porta allo scopo di ricovrarvi alcuni studenti poveri
della università. Ha un ospizio fabbricato ampio e bene fabbricato nella
Chiesa di S. Antonio, in cui possono alloggiare diciotto giovani. Ci governa da
un direttore ecclesiastico, che ne cura la condotta morale ed il mantenimento
dell'ordine. Ha redditi in beni ~~di campagna~~ per annuali fiorini seicento
amministrati dalla nobile famiglia dei Conti Zabarella e Lion. — Collegio Lio
Nella contrada delle Zitelle vi ha il Collegio Lio istituito con testamento di
19 Luglio 1398 ~~dalla~~ di Antonio de Lio all'oggetto di ricoverarvi ed
educarvi alcuni studenti poveri di medicina, che già furono scelti, poi
saranno nel numero secondo l'importare dei redditi. Questi derivano
da ottantasei campi amministrati dalla nobile famiglia ~~Lion~~ Lion che ne ha
l'amministrazione, e alla cui liberalità deve il collegio la sua esistenza
conservazione. Oltre un decente alloggio pel direttore ecclesiastico che vi presiede,
ha cinque stanze pegli studenti, tutti numeri di servizio, cortile ed orto.
Presso il ponte di S. Sofia al numero 2718 fu fondato nel novembre del 1816 dal — Collegio Benvalle
Nob. Bartolomeo Benvalle il Collegio di questo nome, costituito di settanta
due locali spaziosi adatti ad essi di uso e capace di ricoverare alcuni. Diritto
~~dell'erede~~ del proprietario, ~~ammettere gli alcuni in tutti gli studi alcuni~~ +
~~tari, nel collegio medesimo, lingue tedesche, nel disegno di ornato~~
~~vigilati da un ripetitore governante, vi sono~~ gli alunni istruiti dal direttore ecclesiastico
nelle catechetiche, da sei maestri esperti negli studi di ginnasio, da un
maestro esperto ad un assistente negli studi elementari, e da altri tre maestri
nelle lingue tedesche, nell'aritmetica e nel disegno. ~~Il giovane~~ Con intervallo delle famiglie
si affida ad un economo e ad un governante, la disciplina e la clausura
i quali tutti in un ai maestri, ~~sono quelli~~ di disegno e di musica,
~~Ed hanno stipendi annuali e mensa nel~~ dentro il Collegio.
Venne fondato l'anno 1831 a cura del proprietario e direttore sig. ab. Luigi — Collegio Alberoni
Alberoni. Posto nella contrada de' B. Pellegrini al N. 1193, è capace di cen-
quanta giovani, ~~oltre le stanze ampie~~ e ne contiene ~~quaranta~~. Le stanze sono ~~in~~ ventiquattro di cui sei
quindici ricevono ~~gli~~ l'ospizio, ~~che~~ le tre ventiquattro altre sono destinate, ai
famigli, ~~ai servitori~~ ed alle lavandaie. Sopra alle prime sono di medaglie
ugualmente agli ~~ai~~ ragazzi poveri del Battesimo il cui benemerito ~~e la~~ distinguendo particolarmente pelle cure
verso ~~degli~~ gli alunni.
Sorge presso Padova sulla riva sinistra l'anno 1834 per benefica testamentaria disposi- — Collegio Aiscem
zione dell'avvocato Samuele Morosini già abitante in Venezia, il quale lasciò
buona parte della sua nella stessa alla Congregazione di carità rispettivamente. Il collegio può
ricevere nel collegio ~~due~~ nel giardino di Padova, ed è capace di circa 50 persone, ma gli
ospiti fabbricati ~~ospizio~~ - grandi edifizi nel Prato Pascolo. Due alunni da 40 a 60

Collegio Rabbinico — giovani ... di tutti, d'istruirli nelle lingue ... nell'aritmetica, nel disegno, nella geografia, nella storia ... nella filosofia, nella fisica, e negli elementi delle scienze naturali ... del Collegio ... Vi possono essere accolti anche alunni ... ... Ora ce ne hanno sedici. Le rendite sono ... amministrate dalla Compagnia di ... del Collegio ... tutte cui sotto la direzione della compagnia ... E desiderabile che si ... per noi questa ... istituzione ... che può ... ... della nostra città.

Pagani (Mazzetti)

Collegio delle nobili Dimesse. — La istituzione delle nobili vergini Dimesse si deve al ven. Antonio Pagani di Venezia del 1579. Queste vennero di là del 1615, ed occuparono ... un palazzo ... loro con orti aggiacenti dalla ... Morosini-Bollani ... nell'anno contrada di S. Maria di Vanzo. Il ... ricetto ... di mezza trenta educande, ha orto e giardino, e v'è annessa una leggiadra Chiesetta, di cui si attribuisce il disegno al Co. Francesco ... E dipende da una Direttrice, da un protettore eletto dal Governo fra i nobili della città, e da un Confessore ... di Monsig. Vescovo; ha inoltre un ... di ... generale, un'economa scelta fra le Dimesse ... un medico ed un chirurgo, ed un agente. Vi sono quattordici maestre interne fra le Dimesse, e due secolari, le quali insegnano istruzione religiosa, e ..., grammatica italiana, ... geografia, lingua francese ..., poi le altre classi elementari ..., ed i lavori femminili, che quanto sono più comuni e più ... : una maestra e tre maestri esterni istruiscono nella musica istrumentale, nel disegno, nella calligrafia e nella lingua tedesca. Di tutte queste materie danno le educande pubblici saggi negli esami annuali. Le rendite ammontano ad A.L. 13000, cui s'aggiungono le pensioni delle allieve pel cui conto vendite di A.L. 14400.

(b) Vegg. Mazzuchelli Scritt. ital. I. part. I p. 282-83 Bresc. 1753.

Conservatorio delle Zitelle Gasparine — Francesco Gasparini fondò per testamento nel 1595 un ricovero a fanciulle misere e di infima condizione, che poi nel 1825 fu ... a Collegio per educarvi fanciulle nobili o almeno civili. Sta nella contrada delle Zitelle, composto di tre ampi dormitorii, tre locali ad uso di scuole, stanze per ... che vi hanno il governo, ... refettorio, ecc. Alloggia a termine medio trenta fanciulle, che da speciali maestri vi sono istruite in tutte le materie spettanti alle tre Classi delle scuole elementari maggiori femminili. Vi sono alcune ... ... La ... stabiliscono una rendita media di A.L. 6000. ... come è ... di tutti gli istituti di pubblica beneficenza.

Monastero delle Eremite — Eretto nel 1612 da Gregorio ... nella sopra detta contrada delle Zitelle, allora chiamata ... delle ..., fu trasferito in Vanzo ove ora si trova l'anno 1682: soppresso nel 1810 fu ripristinato nel 1823. E diretto da un Confessore e da un Protettore ... di

Nr. Ufficio, e spedite da tre medici con Chirurgo e Farmacia e dalle Badesse colle regole
delle Ricerche, ed in oltre 14 religiose, tre maestre e due assistenti. Nei quali
alunni, che si educano nelle istituzioni religiose e nelle grafiche, nelle grammatiche italiane, nel leggere
latino e francese, nelle aritmetiche applicate, nelle ortografie, nell'aritmetica, e nella
storia sacra, ~~e~~ insieme nei lavori domestici d'ogni maniera di più utili
e più signorili.

Ospedale di S. Maria della Pietà

Sino dal 1530 il benemerito cittadino Sebastiano Fiasca fondava in Padova un ricovero
a fanciulli miserabili d'ambo i sessi ordinati dalla generosità del
1528, e nel 1599 il P. Lodovico Scgliardi ne procurava un'altro ~~[illegible]~~ ulteriori:
i quali istituti dette l'anno 1 gennaio degli ospizi l'altro di mendicanti riunite
insieme in uno nel 1812 e ne ingrandì l'ospedale delle Pietà posto nei dintorni
di Prato, col nobile intendimento non solo di alcuni e medici ai ammalati di
ducani i ricoverati. Ora vi vivono ingenti alcuni ospizi (che i
ragazzi hanno avuto nella più cospicua di Sicuro), e vi si istruiscono in tutto
ciò che richiegono le scuole elementari maschili, nelle femmine domestiche,
e in ogni femminile lavoro.
Ha l'istituto 20000 lire di rendite, e ospita le famiglie con ricoverati
e nel allora che siano dal medesimo per ~~[illegible]~~ accessi.

Collegio Salesiano detto
delle B. Elena

Una Nobile Famiglia di Padova eresse nel 1812 questo Collegio detto delle
B. Elena nella contrada in cui trovasi, e più recentemente Salesiano
perchè diretto dalle Monache di questo nome, a cui venne affidato
l'anno 1839. Ha Cicli comodi e capaci di giovanetti educandi, che
vengono dalle Monache istruite nelle materie delle tre scuole elementari,
nella lingua francese, storia romana e geografia. Altre persone vengono
musica, lingua tedesca e disegno. Il numero medio delle fanciulle che
vi si allevano è di cento, e tre radici poi e quelle che ritraggono da
giovani. Il Collegio tre maggi più che bisogna pel suo decente mantenimento.
Esami

Collegio di S. Luigi

Altro Collegio di fanciulle educazione sorto quest'anno 1816 per cura di sua madre
Serafina Polti Autrice e preparatrice del medesimo in Pavoni degli Ognissanti
al civico N.° 2552 in capi locali capace di 60 ~~alunne~~ ed in frequenti di
educazione diurna. Vi si istruiscono queste da apposite istitutrici e maestre
nelle tre classi elementari, nella lingua tedesca e francese, nelle maestre d'arte e
disegno, e nei lavori femminili di necessità e di ornamento. Il ~~[illegible]~~ simplicità e quei degli che
di un ispettore governativo, e le allieve pagano alla fine dell'anno quelli soggi delle proprie

Volendo che [illegible] di [illegible] agli Ospizi di Beneficenza
e quelli d'istruzione con il Corporale del Tomolo, fondato nel 1813 dal P.
Giambattista di Chiavari in luogo di Monsig. Giorgio Doria, dritto di [illegible] nella
contrada di S. Francesco, al vicolo delle [illegible], e l'istituito nelle [illegible]
e in [illegible] famigliari; quello di S. Catterina fondato nel 1833 dal Cap. Gio.
Monsig. Doria, di lui dritto, posto nella contrada di S. Catterina, da [illegible] giovanetti
minori di anni 15, e la compra al gran Ospedale; e perciò il [illegible]
di S. Spirito [illegible], fondato nel 1813

Collegio Marcan

Fu eretto per cura del benemerito proprietario e direttore Cab. Luigi Marcan l'anno 1831 nella contrada del B. Pellegrino, ricetta giovanetti a più centinaia cinquanta. Ha per fine cinque di convitti, quanto ricevono ai quelle istituzioni che loro bisogna alle scuole pubbliche, al Ginnasio, nel Seminario o nelle Università. Questi da un rettore e un vicerettore sogno alla gente della disciplina le regole prescritte dal Babrinio pel suo Seminario, e si applicano principi, che sono gli alunni.

Collegio Mercatico Armeno

Sorge presso collegio nella città nostra l'anno 1834 per benefizio dispesi principi Lazzaro Armeni dell'armeno Samuel Mecatt già abbate in Madras, il quale legò buona parte delle sue giacenze patrimonio allo scopo di fondare con esso un luogo di educazione in una città europea ove siavi Università a maestri di giovanetti giovani suoi nazionali. L'allogato per un valore Zacco nel Porto delle Isole, il capace di tanti individui, ma gli si ha fabbricando opposto e grandioso edificio nel Porto stesso. Dieci alunni di quanto a spesa giovani, a' quali si paga le spese del viaggio di venuta e ritorno, si provvedono del bisognevole, e ~~si dispongono~~ ammaestrano in cinque anni nella lingua armena, greca, italiana, nell'aritmetica, nella calligrafia, nel disegno, nella geografia, nella storia sacra e profana, nella filosofia, nella fisica, e nelle storie naturali elementari. Vi possono essere accolti anche altri giovani armeni non poveri, in questi pagano una dipinta pensione. Le rendite sono amministrate esclusivamente dalla Congregazione di Monaci Mechitaristi armeni di S. Lazzaro di Venezia, e il Collegio è diretto da un Rettore, un precettore, due maestri monaci e due laici, e quattro maestri esterni che insegnano lingua italiana e greca, calligrafia e disegno, tutti pure sotto la dipendenza della Congregazione suddetta. È sommamente a desiderarsi che si aprano per noi questo bello istituzione ~~armeno~~ orientale, come quella di cui possiamo di tempo, non puttanto vantaggio e lustro alla nostra città.

Collegi delle Dimesse

Dei Collegi funzionali il più antico in Padova si è il Collegio delle Dimesse Vergini di nostra, le istituzione delle quali si deve al ven. Antonio Pagani di Murano nel 1519. Di lei vennero allora fra di noi nel 1615 guidate da Maria Alberghetti francese autrice di questo e nuovi istituti assai chiara ai suoi tempi, di cui appunto le notizie nel Muggiubelli (Scritt. istr. I. part. I. p. 282-83); quelli rimasero alle quali si trovano tuttavia nel Collegio. Occupavano fino d'in allora ~~dite~~ palazzo bandito ad esse con orti appiccati della vicina parrocchiale Marcheni-Bolleani, che sorgevano l'amena contrada di S. Maria in Vanzo, nella quale stanno ancora ~~ora~~ presentemente. Il nostro pubblico architetto in appresso da Luigi Cornaro, vi costruì diverse e tutte adunque, la corte e giardino, e l'annessa legge chiesuola, di cui si attribuisce il disegno al Co. Francesco Algarotti.

Dipende da una direzione di un pattatore che il governo abbia fra' utili della città
natale, da un vescovo catechista amico di Mr. Vescovo: ha in ogni caso, opinione di uomini giusti,
la cui carriera nella pa la Dirigo, un Rudio, un Chiang cent agent?
Così potrebbe essere interessante per le discussioni, e due risultati: o l'insegnamento
istruzione religiosa e geografia, geometria ebbero, storia sacra e profana,
geografia, lingue straniere, ~~e~~ le tre classi elementari, ed ogni tipo di
lavori ~~[illegible]~~ di più comuni a' più affinati e gentili: una
maestra o ~~tre~~ maestri esterni istruiscono nella musica strumentale, nel
disegno, nella calligrafia e nelle lingue straniere. Di tale gruppo mi terrei
dunque l'giovanetti potrebbero oggi negli istituti aumentati. I sussidi dello stato:
lemento aumentano da A-L: 15000, le pensioni a un valore medio di A-L:
14400.

Conservatorio della Zitella Gesperini

Francesco Gesperini fondò per testamento nel 1595 un ricovero a fanciulle
povere e di ingegno condizioni, che nel 1825 fu inalzato a Collegio per educan-
di fanciulle nobili o almeno civili. Sta nella contrada della Zitella, comprende
di tre ampie dormitorii, tre locali ad uso di mensa, stanze per le professoresse
vi hanno il governo, chiesa, refettorio e lunghi viali. Collegio di trenta
fanciulle, le da speciali maestre vengono addottrinate in ciò che spetta alle
tre classi delle scuole elementari maggiori ~~[illegible]~~ ogni genere di lavori
femminili. Ve ne sono di gratuite
e paganti, ~~[illegible]~~ ed altre alcune pensioni di genitori tra il collegio ricevette medie
di A-L 600, che si aumentò poi per il numero di tutte l'ospitate di 20 pollici
bruscheggi.

Monastero delle Eremite

Eretta nel 1612 da Grazioso Cecchini nella or detta contrada della Zitella, fu trasferita
in Corso, ove si trova in oggi, l'anno 1662: un rescritto nel 1810 fu nella del
1823. Diretta da un confessore e da una Priora nominata dal vescovo, ospita
da ~~tre~~ medici ed un Chirurgo viene amministrata da una Badessa che ospita
delle vicine del vescovo, ed ha tre maestre ~~di~~ ospitate, le quali educano un
quattro di allieve nella istruzione religiosa e nella grammatica, nella grammatica italia-
na, lingua e francese, nella ortografia, nella stile epistolare, nell'aritmetica ed
nella storia sacra: insegna ai lavori dunque di più umili a più signorili.

S. Maria delle Grazie

Sino dal 1530 il benemerito cittadino Sebastiano Giannandrea fondava a Padova un ricovero
a fanciulli poveri d'anni i poi vedenti di tre patenti dello ospitaliere del 1528, e
nel 1599 il P. Lodovico Gaffiardi vi procurava un altro grande ricettacolo, i quali
istituti, che divengono l'uno spedale degli orfani, l'altro di mendicanti, rimandano
di uno nel 1812 e ne sorge l'ospedaletto di S. Maria delle Grazie posto nella Contra-
da di Corso, col notabile intendimento non solo di accogliere e mantenere di adatte
cure ~~[illegible]~~ fanciulle povere, a cui vengono costituiti ad anche due genitori. Ora ne
vi sono 60 in questo (che i maschi hanno asilo nel più caro di Sperone) e vi si educano
hanno nozioni delle scuole elementari minori, nelle pure di domestiche, e nei lavori
più necessari

Ha un protettore d'altra protettrice, i nobili della Città, ha continuato lin appresso
di studio, che si amministrano da gli Ufficiali protettori, e gli gli, e oggi
le famiglie anche allora, che sono del medesimo per ancora.

Collegio delle B. Clem. o Salesiane

Una nuova Congregazione di Padri erse nel 1812 questo Collegio, che tuttora il primo
venne dello contrada in cui trovasi, il più recente dalla Monarchia, cui
venne affidato l'anno 1839. Ha buoni artigi e ragazzi di gioventù educanda,
che imparano dalle Monache, oltre istruite nelle materie delle tre classi
elementari, nella lingua francese, nella storia romana, nella geografia,
nei filosofici giuoco di lavori. Altri o ingegnere musica, lingua tedesca,
e disegno. Il numero medio delle fanciulle è di cento; e tre nobili
posti, quelle che ritraggono dalle pensioni ha mezzi più che bastevoli
ad pel suo decente mantenimento.

Collegio di S. Luigi

Altro Collegio di fanciulle educazione sotto gli l'anno 1816 per cura di
Sor Maria Teresa Gotti di attenti e profittevole del medesimo in Parma.
Ha degli ospitanti in ogni Ceto frequenti di ingegnere
educanda ad otto a centinaia e spesa, cui, l'ingegnere di dici fa
istitutrici e maestre le tre classi elementari, la lingua tedesca e francese,
la musica, la danza, il disegno e i lavori manuali di necessità e di ornamento.
è ospitata al pari degli altri da un ispettore generale, e al gran di quelli
le allieve progrese alle più dell'anno passato gran di lor progressi.

Collegio di S. Anzo e di Sacra Croce

Istituito dall'ab. Domenico Lenati nella contrada di Vicoy, da cui trasse il
suo primo nome, dal 1813 passò nel borgo di S. Croce, ed allogossi in edifizi
non finito ancora fino che un Collegio di Padri Somaschi, ed acquistato poi dalla Governo
Signor Pasqua Sandini, d'attenti e profittevole alunno del medesimo, e
vi si educano da trenta a quaranta fanciulle di condizione mediocre in
tutti gli studi delle classi elementari, e nei lavori femminili da padri Maestre.

A questi Collegi in gioni possono aggiungersi tutte quante quante
delle altri, i cui maestri o maestre aggiunte educano negli studi primari i
tenori giovanetti d'entrambi i sessi.

Scuole pubbliche elementari.

Vi sono in oltre più scuole elementari, delle quali una maschile pubblica ad a carico dello Stato istituita nel 1822, posta nel Borgo Settimio in Parrocchia del Duomo, nella quale due Maestri sotto la ispezione di un Dottore insegnano a più di 300 fanciulli tutte le materie attinenti alle pubbliche elementari; una maschile parimente per pubblica ad a carico dello Stato, in cui pubblici maestri ad un catechista insegnano, oltre il lavoro, gli stessi principii delle tre prime classi a circa quaranta fanciulli; pubblici maestri maschili, pubblici al par di quelle pari a carico del Comune, fondata nel 1826,

diretta dal rispettivo Parroco che ne tiene l'ispezione ed eseguita

posta l'una a S. Biagio, con 130 fanciulli, l'altra a Serravalle, con 140 con 144, la quarta nel Borgo della Valle con 119, in ognuna delle quali un Maestro ad un ajutante insegnano le materie della prima e seconda classe, secondo il piano indicato nel regolamento approvato.

Accademia di Scienze, lettere ed arti.

Questo istituto, che conosce di remotissimi avanzi delle anteriori accademie esistesse già sin dall'anno 1599 sotto il nome di Accademia di Siena, fu nel 1799 preso sotto la pubblica protezione, riunito a un'accademia d'agricoltura, che gli fioriva, fornito del nuovo nome di Accademia di scienze lettere ed arti, e dichiarato corpo pubblico, ed al servizio del Principato. Fu aperta solennemente il dì ventiquattro dello stesso anno, e fin d'allora si annoverò già di copiosi nomi dei Caldani, dei Carburi, degli Andreini, dei Bonetti, di Tolly, degli Amici, de Tonelli, dei Lesporti, dei Sibilati, dei Costa, e di quelli in fisica, bile raccoglitore delle patrie cose il Gennari. Situata prima al palazzo, che dicesi del Capitano, si allogò ove dov'era un dì la cappellina della reggia camerale, la quale a parere del Cangiamila, citato dall'Anonimo Moralizzato, era dipinta tutta dal Guercino e di Sacra Arazzi. Donata la nuova Accademia, il Senato ne gli a lei in libero possesso la cappellina suddetta, che fino allora servia ad uso del Capitano della città. Dovendo pertanto questa accomodarsi alla nella e ben diversa destinazione, e i dipinti essendone assai scaduti, si avvisò di salvarne alcuni di meno guasti: furono in otto gli stessi fino conservarsi gli spettanti al soffitto, che dovesi allevare, e quelli spettanti sino oggi quelle tavole a tempera rappresentanti varj Angeli e la Vergine, che or pendono dalle pareti dell'ardito, che mena alla sala delle sedute. Degli affreschi non potevano conservarsi, che le sei storie, che or fregiano la parete orientale di questa sala, e due poggi assai valorosi nella stessa, che la precedono: i quali tutti ricordando assai più lo stile del Guercino che dell'Arazzi, fan abbiamo a riferirsi più a quello che a questo artefice. — L'Accademia è amministrata da un Consiglio composto di un Presidente, un Vice Presidente, quattro direttori delle classi fisica, medica, matematica, e filosofico-letteraria, in cui la stessa divisi, le quali cariche tutte durano due anni, poi di due Segretarii perpetui l'un per le scienze, l'altro per le lettere, un'archivista, ch'è pure bibliotecario, ed un cassiere. Conta ora ventiquattro membri ordinarii, trodici emeriti, sessantatre onorarii, venticinque straordinarii, e cinquantatre corrispondenti: tiene quattordici sedute private con due lettere per ciascheduna, ed una solenne pubblica al finire dell'anno accademico, in cui uno di Segretarii a rendere di ciò più delle memorie lette nell'anno stesso: ~~pubblica~~ stampa ad intervalli i suoi atti, e ne sono in luce già dieci volumi. Alcuni cenni sulla storia di lei dettati magistralmente dal ~~[illegible]~~ Segretario per le scienze il prof. L. Marini, il catalogo delle memorie ~~stesse~~ tutte da lei pubblicate, nonchè le due ultime orazioni

accademici ~~[illegible]~~ provenienti da legnami si stargano a questi di quale omaggio dell'Accademia da porgersi agli scienziati italiani ~~che~~ quelli accorsi pel quarto loro congresso. Ha essa redditi proprii, di che sappiamo, la sua archivio vive di circa ricenti memorie manoscritte, ed una piccola biblioteca.

Libreria del Capitolo

Una collezione assai preziosa di antichi codici possiede la città nostra nella biblioteca di questo rispettabile Capitolo, l'ingresso alla quale ha rimpetto alla porta settentrionale del Duomo. Nell'atrio, che a lei conduce, sonovi nel tavolato antichi, le quali componevano un tempo una sola ~~ancora~~: quattro di esse raffigurano azioni di S. Sebastiano, e una di Nicolò secondo del 1367, poi di molto inferiori a quelle, che qui dipingevano di quel tempo i valorosi allievi o seguaci della scuola Giottesca. E' da notarsi, che alcuni per questi lavori del Sinitesio sono eseguiti sopra tavole anteriormente dipinte. In questi atrio e nella sala, che gli succede stanno disposti i libri, la collezione di quali ricevette sua origine per le mani della seconda metà del secolo decimoquinto, essendovi memorie autentiche di libri donati a questa chiesa da Urbano arcipreti dalla medesima 1-1 sin dal 1162. Ciò sino all'anno 1482 la biblioteca non possedeva che manoscritti, e questi solamente sacri e pochi di numero: ai

(13) V. Memorie di monsig. Nicolò Serafini della Biblioteca del Rev. Capitolo di Padova. 1839. 8.°

pari, che essa aveva apposito luogo ove essere custodita, se il cardinale Pietro Priuli domandò nel 1482 i trecento antichi codici da lei redati qual successore di Sacerdote, dovè ordinare la fabbrica di un locale apposito, e stabilire opportune leggi pella conservazione della medesima. Crebbe in seguito per altri doni de' vescovi, de' canonici, de' bibliotecarj, tal che ora annovera presso a diecimila volumi. Da questi meritano special menzione due serie, che occupano volta sola i palchetti inferiori, cioè i codici ~~manoscritti~~ e le edizioni del quattrocento. I primi sono poco meno che trecento, e si distinguono per valutati tre codici membranacei, l'uno del nono, l'altro dell'undecimo, il terzo del duodecimo secolo: per rarissimi esemplari di monisteri tre codici membranacei del secolo decimoquarto, e tre sincroni del successivo: per rispetto delle materie e delle scritture i libri de officiis di Cicerone, codice membranaceo del XIII secolo, l'epistolario del Petrarca del XV, un codice cartaceo del 1452 contenente i dodici libri rei militaris del Valturio con assai disegni di macchinati generosi, ed altro codice membranaceo del XIV, in cui descrivesi quella mantina astronomica imaginata dal cel. Giovanni de Dondi, per cui la prima ora fu detta poscia dall'orologio. Dei pubblicati dizionari, menzionerò più specialmente alcuni per ciò che spetta alle arti, e uno un codice del 1343,

in cui sono decretali, che spettano alla Università di Bologna, ricco di miniature bellissime
singolarmente nel primo foglio, ove in gotica sportimenti è dipinto il martirio di S.
Catterina; un rituale del 1396, che contiene altri decretali pontificie e miniature ornatissime
bili per bizarre foggie di volti, e rappresentazioni di antiche preziosi, e religiosi che civili;
un tesoro di decretali di Bonifacio VIII, in cui i dipinti son più copiosi, con men leggiadri;
e più che tutto un proprio Breviario notabile pei molti offizii, e che contiene belle miniature spettanti, nelle
quali vogliansi particolarmente ammirare i Sofisimi pittori, ed il pennegiamento magistrale
delle maggiori figure, che sono di carattere montagnesco collegato ad alcun che di bellinesco:
il quale Breviario si può credere scritto e miniato in sullo scorcio del secolo decimoquinto o nel principio del susseguente.
Si conservano in oltre nella medesima i manoscritti del celebre Speron Speroni, fra i
quali stanno tre lettere autografe indirizzate dell'immortale Torquato; le
edizioni del secolo XV sono settantacinque o poco più, e vi si trova un Rationale
divinorum officiorum stampato a Magonza dal Fust nel 1459, un S. Agostino
della Sweynheym del 1468, un Plinio di Giovanni di Spira del 1469, l'Epistole
di Cicerone del Jenson nel 1470, un Cicerone de Natura Deorum di Vind.
de Spira nel 1471, le Genealogie Deorum del Boccaccio stampate dallo stesso
editore nel 1472, nonchè un Dante ed una Storia dell'anno stesso, per tacer
di molti altri pubblicati a quel tempo, e che rendono preziosissima a' bibli-
fili questa Biblioteca capitolare.

Libreria del Santo.

Nè in grado secondo a questa si è l'altra libreria antica, che serbasi nella parte
più lieta d'angolo del convento di S. Antonio, sia che riguardisi alla numero e
stato dei codici, od al tempo delle edizioni. Occupa una grandissima sala dipinta
da Antonio Pellegrini, e tre luoghi minori. Vetusta di origine quanto l'or-
dine dei Minori osservanti in questa città, si conservano co' manoscritti asce-
tici, e s'accrebbe per doni successivi, fra' quali meritano ricordanza quelli del vescovo
Alborandino de' Conti, e del canonico Skiene; poi per acquisti fatti dall'am-
ministrazione dell'Arca del Santo, cui fu affidata da' Superiori dell'ordine sin
dal 1396. Sorta però verso il mezzo del secolo XVIII la controversia se la libreria
spettasse al convento od all'Arca fu con doppia sentenza del Consiglio dei Dieci
giudicato doversi ella considerare qual parte dei beni di S. Antonio, e perciò
le proprietà competerne all'amministrazione dei medesimi: decisione d'im-
portanza gravissima se nel 1810 volle a salvarla dalla rapina, cui soggiacquero
tutti i beni dei Regolari. I volumi riposti in eleganti scaffali d'ordine
dorico sommano a meglio che diecimila, fra' quali s'hanno da contessarsi delle più stimate
edizioni del secolo XV, e parecchie delle più antiche del Fust di Magonza,
d'altre di Venezia, di Bologna, di Roma. Ma ciò, di che più ovvero la libreria,
sono seicento codici, di' quali si giudicano de' conoscenti, anteriori

al secolo decimo od in quel torno, un S. Agostino del VII, un S. Gregorio del VIII, un Rabano Mauro del IX, un S. Girolamo del X; altri poi son de' secoli successivi fra quali trovansi manoscritti delle opere più classiche in scienze e lettere sacre e profane. De' quali codici verrà a questo di pubblicarsi un catalogo ~~illustrato~~ ragionato per cura della rispettabile amministrazione di questa insigne Basilica, con brevi note del suo valente bibliotecario il rev. P. Minciotti, che mi fu cortese di queste notizie.

Libreria Piazza

Nè può chi scrive delle biblioteche di Padova fraudar di onorevole menzione la ricca e singolare raccolta di documenti d'ogni genere riguardanti la storia sacra civile e letteraria della ~~nostra città~~ medesima fornita con lunga e costante sollecitudine ~~dal benemerito cittadino~~ dal Sig. dott. Antonio Piazza, raccolta che per privata che sia, può agevolmente visitarsi dagli amatori nella casa di lui posta nella contrada del Santo rimpetto all'Istituto Veterinario. Di questa si fu ora a pubblicare da suo pari amena e ~~[illegible]~~ diligente illustrazione il ~~ch.~~ prof. Ab. A. Meneghelli, alla quale rimandando coloro, che ne bramassero più ampia e circostanziata notizia mi stringerò ad indicare, ch'essa contiene quel maggior numero, che al Piazza venne dato di raccorre, de' codici latini e italiani che a Padova accennano; delle edizioni quivi fattesi; delle piante e prospetti antichi e moderni della sua fabbrica e de' paesi che ne dipendono; de' ritratti degl'illustri uomini Padovani o vissuti in Padova; delle monete da lei coniate, o dai Carraresi, o da' Veneti; de' sigilli serviti a' suoi magistrati, a' Carraresi, alle varie corporazioni, a' suoi prelati, alle sue antiche ed or soppresse parrocchie, a' suoi nobili, a tutti i suoi presenti stabilimenti; nè vi mancano persino le reliquie tutte de' suoi santi e di rettori, nè l'antico sestiero de' veneziani rettori, nè quello de' rettori del ~~[illegible]~~ suo celebre Lanifizio. De' codici poi vuol essere particolarmente veduto uno membranaceo del secolo XV, che contiene vite e ritratti ~~[illegible]~~ della illustre famiglia de' Conti Capodilista, e l'autografo bolla in pergamena della canonizzazione di S. Antonio del 1232. Se ogni città vantasse di questa fatta raccolte quanti ajuti non ne avrebbero alla storia di nostri antichi costumi, delle arti nostre, de' nostri fatti municipali, de' nostri civili ordinamenti? quanta luce non ne trarremmo a rappresentarci più veramente che non s'è fatto, l'antico aspetto non dico della città, si ancora delle ragioni e dei tempi?

che adornano i palagi delle antiche famiglie (ex)

Gabinetto di lettura.

Oltre a queste librerie, ed altre ancora men numerose ~~[illegible]~~ private, avvi a comodo degli studiosi un Gabinetto di lettura, ch'è collocato in un leggiadro edifizio del secolo XIV rifatto di fresco, e sorgente presso al Ponte di S. Lorenzo. Fondato per l'opera dal... uomini benemeriti, fra cui specialmente del ch. prof. Giuseppe Montesanto, si ~~[illegible]~~ rimanevasi ~~prima~~ nell'aprile del 1830 in casa di quell'esempio di fortuna e distinto librario, lo Zambeccari, in via Pedrabi, e solo nel 1832 fu trasferito nell'attuale casa Sacc., ~~altra~~

Contarini. Diretto da tre presidenti, un amministratore, un cassiere ed un segretario novera ora centoventisette soci ordinarj, e sessanta estranei. L'annuale suo reddito dipendente dalle miti contribuzioni bimestrali de' soci ammonta a poco meno di a L. 6000. Offre settantadue fogli periodici e giornali, tra politici, letterarii, scientifici e tecnici, de' quali trentaquattro sono italiani, trentacinque francesi, cinque alemanni e due inglesi. Sta ~~sempre~~ aperto dalle 8 ant.e alle 11 pom.e, e v'hanno accesso gratuito i forestieri, che quivi soggiornino ~~[illegible]~~ per breve tempo ~~[illegible]~~ purchè introdotti da un socio.

Se ~~della~~ cultura intellettuale d'una città fanno ragione infallibile il numero e la floridezza de' suoi letterarii e scientifici stabilimenti non vorrà alcuno, s'io non mal mi appongo, negar merito di studiosa e coltissima a questa fra le cui mura si accolgono tante biblioteche private e pubbliche, un gabinetto letterario ed un'accademia, dieci scuole ~~pubbliche~~ pubbliche elementari ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~, tredici collegi privati, un ginnasio regio, un seminario vescovile, e più che tutto una ~~[illegible]~~ fiorente università, i cui sette gabinetti offrono i mezzi più acconci all'insegnamento di quanto sono le fisiche discipline, e quaranta professori ~~[illegible]~~ in tutte sorta di scienze e lettere i conoscenti ingegni, che quivi accorrono [illegible] del regno da tre delle estreme parti dell'Austriaca dominazione.

Annotazioni

(1) Le notizie descrittive dei varj stabilimenti, che riguardano la pubblica istruzione, sono dovute alla gentilezza de' rispettabili uomini che li governano o vi soggiornano, e che perciò della esattezza loro sono mallevadori; le storiche, per ciò che spetta all'Università, sono tratte o dagli storici della stessa il Facciolati, il Papadopoli, il Tomasini, il Riccoboni ed il Colle, o da indagini e ricerche ~~fatte a bella posta~~ fatte onde ~~per~~ raccomandarne gli alberghi di quelli, ed ~~per~~ accompagnarne le annotazioni negli ~~antichi~~ atti autentici serbati nell'archivio della [illegible].

(2) V. De Humani corp. fabr. Basil. 1542 p. 548 lib. V. Dell'anteriorità del Teatro anatomico di Padova fondato dai Veneti sopra ogni altro di Europa veggasi eruditamente discorso nell'operetta di G. B. Cervetto intitolata = Di alcuni illustri anatomici italiani del XV secolo = Verona tip. poligr. di G. Antonelli 1842.

(3) V. Fantuzzi. Memorie della vita di Ulisse Aldrovandi. Bologna 1774 p. 19 not. 10.

(4) Veggasi l'Horto dei semplici di Padova per Girolamo Porro. In Venetia 1591. p. 8.

(5) Le prove irrefragabili di tal verità raccolte già dal Tiraboschi e dal Comparetti, e dimostrate evidentemente dal Facciolati e dal Montesanto trovansi ampiamente esposte nell'operetta di G. B. Cervetto = Di Giambattista da Monte e della medicina italiana nel secolo XVI. Verona 1839 p. 49 e seg.

(6) V. Memoria della origine ed anzianità dell'orto botanico di Padova di Roberto de Visiani. Venezia 1839.

(7) Notizie di opere di disegno di un anonimo pubblicate dall'ab. Cav. Morelli. Bassano 1800. pag. 30 e 156.

(8) Chi volesse maggiori particolarità intorno a questa sala ed a' presenti dipinti potrà leggere oltre le citate Notizie a pag. 157, l'Aula Heroum etc. studio et opera Com. Iacobi Zabarellae. Patav. 1761.

(9) Questo già noto naturalista tiene in sua casa una raccolta ~~delle~~ [illegible] produzioni organiche d'ogni sorte viventi nell'Adriatico ricca di molti doppj e frutto di lunghe indagini, nonchè una collezione di uccelli delle Provincie venete, anche le quali restano per gentilezza sua aperte visibili a' cultori di tali studj.

(10) Può leggersi il piano antico degli studj del Seminario nelle Institutiones Seminarii Patavini B. Gregorii Barbadici etc. Patav. Typ. Semin. 1745, e nei Cenni intorno al metodo originario d'insegnamento nel Seminario di Padova del prof. Ab. Jacopo Zabeo - Padova Tip. del Seminario 1841. 8°.

(11) Altra ricca collezione di stampe specialmente di fr[illegible] francesi ed inglesi sortasi nella casa del Sr. Francesco Gaudio a S. Sofia dovuta all'amore ed alla conoscenza dell'arte, che ne ispirava il pensiero al coltissimo di lui padre. — NB. Si lascino 6 linee di spazio vuoto, poi si continui alla nota 12.

(12) Il nob. Sig.r Cav. Nicolò da Rio, del quale or deplora il Collegio, degli studii naturali cultore rinomato, tiene in sua casa posta nella contrada di S. Tri[illegible] maggiore, oltre una biblioteca di oltre cinquemila volumi, ricca di opere ed edizioni pregevoli in letteratura sacra e profana, archeologia, belle arti, e scienze naturali, uno copioso e scelto gabinetto mineralogico composto di una collezione orittognostica disposta secondo l'Haüy, più serie geognostiche del Vesuvio, di contorni del Reno, d'altri paesi della Germania, della Ungheria, della Transilvania ecc. e sopra tutto una completa di monti Euganei dallo stesso in apposite opere e in varie memorie dottamente illustrati; le quali insieme formano ammontano a bene undicimille saggi e il numero degli oggetti che le compongono.

(13) V. Memorie di Monsig. Nicola Scarabelli della biblioteca del ven. Capitolo di Padova. 1839. 8°.

(14) Non posso poi singolarmente non voler essere ricordato la biblioteca femminile italiana incominciata e compiuta dal conte Pietro Leopoldo Ferri, in cui si adunano in più edizioni delle principali e migliori le opere prose che tutte di quante furono e sono le autrici e traduttrici italiane dal XIV secolo a' nostri giorni, le quali conta ben mille nomi, e molti che ottanta volumi: gentile e pellegrino disinvoltura, che poi in molti tomi le parte fior una raccolta delle nostre lettere rischiaje, ed a cui or l'Italia debbene dirsi nuova, e che ancor difetta l'altre nazioni. Vero era illustrare per ogni di quelli egregi cultori concorsi su libro la prima parte del quale sarà un codice regionato delle opere di donne, e questi si sta ripubblicando; l'altra contiene brevi biografie delle autrici italiane, e di cui ammirando non bastano le stampe.

(14) Non posso poi singolarmente non voler essere ricordato la biblioteca femminile italiana incominciata e compiuta dal conte Pietro Leopoldo Ferri, in cui si adunano in più edizioni delle principali e migliori le opere prose che tutte di quante furono e sono le autrici e traduttrici italiane dal XIV secolo a' nostri giorni, le quali conta ben mille nomi, e molti che ottanta volumi: gentile e pellegrino disinvoltura, che poi in molti tomi le parte fior una raccolta delle nostre lettere rischiaje, ed a cui or l'Italia debbene dirsi nuova, e che ancor difetta l'altre nazioni. Vero era illustrare per ogni di quelli egregi cultori concorsi su libro la prima parte del quale sarà un codice regionato delle opere di donne, e questi si sta ripubblicando; l'altra contiene brevi biografie delle autrici italiane, e di cui ammirando non bastano le stampe.